

Riv. Mens. C. A. I., 1907, n. 5.

Charbonnel m. 3760

BRESSI e SIGISMONDI: Il Charbonnel.

Roche Michel
Punta Lamet
Passo Chapeau

La Roncia m. 3620



Neg. A. Holmes di Bradford.

IL VERSANTE NORD DEL CHARBONNEL DAL MONTE ALBARON DI SAVOIA.

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

IL CHARBONEL m. 3760.

(ALPI GRAIE MERIDIONALI: VALLE DELL'ARC)

I. — Topografia e Storia.

Il Charbonel, punto culminante delle Alpi Graie Meridionali, sorge sull'elevato contrafforte che, staccandosi sul versante francese dalla dorsale di frontiera alla Punta del Fort (m. 3389), alla testata della Valle di Usseglio, separa i due valloni di Ribon e d'Avérole. Esso è formato da quattro creste (Sud, Nord-Nord-Est, Nord-Ovest e Sud-Ovest), che individuano quattro versanti: Nord, sul quale si adagia il ghiacciaio del Charbonel; Est, fasciato ai piedi del piccolo ghiacciaio Nord di Fond Rosset ¹⁾; Sud-Ovest e Ovest. Quest'ultimo non raggiunge la vetta suprema, chè le due creste (Nord-Ovest e Sud-Ovest) che lo individuano, si riuniscono a poca distanza da essa. Ottimi punti di partenza per l'ascensione del Charbonel (a prescindere da Bessans, punto di partenza comune a tutti gli itinerari) sono i casolari Giaffa, Pierre Grosse e Arselles nel vallone di Ribon, di Vincendières e Avérole nel vallone della Lombarda.

*
* *

Il primo alpinista che rivolse le sue mire a questa vetta fu il compianto Leopoldo Barale, nome che ricorre sovente nella storia alpinistica di tutta questa zona. Egli, con le guide Antonio Castagneri e Giorgio Vicendet, partiva da Avérole il 7 luglio 1870, e portatosi sul ghiacciaio Nord di Fond Rosset, esaminava la parete Est per trovarvi una via di salita. Ma, giudicata impraticabile, proseguiva sino al Colle dell'Ouille Mouta, dal quale costeggiava

¹⁾ Il conte LUIGI CIBRARIO nel suo ottimo articolo *Dal Rocciamelone al Charbonel* ("Boll. C. A. I.", 1893, pag. 318), crede anche lui che a questo ghiacciaio spetta il nome di Fond Rosset. Ecco le sue parole: "... Venne presto attraversato il ghiacciaio al quale i topografi francesi hanno negato il battesimo. Pareia me che esso debba assumere il nome di Fond Rosset, che la Carta dello S. M. Sardo e quella del Nichols attribuirono al lembo di ghiacciaio che sovrasta a SO. lasciando il Colle dell'Ouille Mouta, perchè formavano, a mio avviso, originariamente un sol ghiacciaio .."

Aderisco anch'io a questa nomenclatura, solo proponendo di meglio specificare, dando il nome di Ghiacciaio Nord di Fond Rosset, che ho adoperato nel testo, al ghiacciaio giacente ai piedi della parete Est del Charbonel, e il nome di Ghiacciaio Sud di Fond Rosset a quello che fascia il Colle dell'Ouille Mouta da oriente.

in salita, pel suo versante Ovest, la cresta Sud del Charbonel fin sotto la vetta, che di qui venne ritenuta d'impossibile scalata. Tornati per poco sui loro passi, scoprirono un'angusta e profonda incisione, aperta fra due cospicui spuntoni, a circa metà lunghezza della summentovata cresta meridionale. Quest' incisione, per mezzo di un colatoio, consentì loro di portarsi in piena parete Est (che il Barale nella sua relazione erroneamente chiama Nord, pur specificando esattamente che essa è « al disopra del ghiacciaio sparso di pietre di cui parlai più sopra » (ossia del ghiacciaio Nord di Fond Rosset). Dopo breve percorso su questa, l'alpinista si fermò, mentre le sue guide proseguivano verso la meta, continuando la scalata su per questo medesimo versante Est, formato di pendii ripidissimi di rocce frantumate e semoventi, fin sotto la turriforme vetta; l'ultima arrampicata fu così difficile, che fu d'uopo togliersi le scarpe. Sul culmine fu rinvenuto un segnale che pare fosse stato eretto alcuni anni prima da alcuni alpigiani di Bessans per ordine dello Stato Maggiore Francese ¹⁾. Il Barale ²⁾ e il Cibrario ³⁾ esprimono l'opinione che questi primissimi salitori abbiano seguito a un dipresso la via delle guide Castagneri e Vicendet. Io, invece, considerando che alcuni anni dopo la guida Culet di Bonneval additava al rev. Coolidge come via naturale di salita al Charbonel il versante Ovest ⁴⁾, seguito di poi dal Rabot, credo che questo appunto sia stato l'itinerario seguito dai suddetti alpigiani.

Il 10 luglio 1874, il Barale, « che non è uomo da dar vinta una partita » ⁵⁾, tornò all'assalto. Oltre le guide della prima spedizione, era con lui Andrea Castagneri, fratello di Antonio. Nella prima parte del percorso, la comitiva tenne lo stesso itinerario del 1870, ma, invece di volgere verso la parete Est, continuò a costeggiare la cresta Sud dall'ovest fin sotto la vetta terminale, che venne vinta per l'ultimo tratto della cresta Nord-Ovest, orlato da una cornice di ghiaccio, ultimo lembo del ghiacciaio del Charbonel ⁶⁾.

Esattamente due anni dopo, « l'immane » e infaticabile rev. W. A. B. Coolidge, colle guide Christian Almer padre e figlio, traccia una nuova via sui fianchi del Charbonel. Egli parte da La Goulaz, piccolo gruppo di case nel vallone di Avérole tra Vincendières e Bessans, alle 2,55, e guadagna facilmente il ghiacciaio del Charbonel per agevoli pendii di neve, superando una barriera di rocce presso i seracchi del ghiacciaio stesso. Per questo e per la cresta Nord-Nord-Est (detta cresta Nord nella breve relazione del rev. Coolidge), toccava la vetta. Al ritorno, la comitiva seguiva la cresta

¹⁾ Vedi « Boll. C. A. I. », vol. V (n. 18), pag. 359.

²⁾ Vedi « Boll. C. A. I. », vol. V (n. 18), pag. 360.

³⁾ Vedi « Boll. C. A. I. », vol. XXVII (n. 60), pag. 307.

⁴⁾ Vedi « Alp. Journ. », vol. VIII, pag. 103.

⁵⁾ Vedi « Boll. C. A. I. », vol. XXVII (n. 60), pag. 307.

⁶⁾ Vedi « Boll. C. A. I. », vol. XXVII (n. 60), pag. 307.

Ovest sino ai tre denti che si vedono dal basso sulla cresta stessa, e dal secondo di essi con una serie di scivolate raggiungeva le tracce della salita, e seguendole sempre, tranne una piccola variante all'uscita dal ghiacciaio, scendeva a Vincendières. L'intera escursione non prese loro che ore 7 $\frac{3}{4}$ circa ¹⁾.

L'onore della prima salita francese, seguendo contemporaneamente una nuova via (almeno turisticamente) toccò a Carlo Rabot, colla guida Blanc le Greffier, il 7 settembre 1878. Da Bessans egli penetra nel vallone di Ribon, e abbandonando tra i châteaux di Pierre Grosse e di Giaffa il sentiero che lo risale, supera magri pascoli all'est, fin quando vede il Charbonel, che si presenta sotto la forma di una tozza punta nera, dalla quale si staccano due creste, racchiudenti un anfiteatro semicircolare. Superata una vecchia morena, il Rabot si dirige a una debole depressione della cresta Nord-Ovest, elevandosi nell'interno del circo per faticosi pendii detritici per circa tre ore. Toccata la cresta, e con essa il ghiacciaio che la lambè, per quest'ultimo raggiunge la vetta ²⁾.

Ad Alessandro Sciorelli spetta la priorità della prima salita su per la parete Sud Ovest del nostro monte. È un'ascensione poco nota, che sono contento di esumare. Poche righe il compianto alpinista consacrò alla sua salita, e le riporto quasi integralmente. Partendo dai casolari dell'Arselle nel vallone di Ribon, egli, il 16 agosto 1889, con la guida Augusto Clapier di Bessans, risale i pendii che si innalzano ad est dei casolari stessi, e, penetrato nel vallone che conduce al Colle dell'Ouille Mouta, giunge alla base di un canalone pericoloso per la caduta delle pietre. Risalitolo, deve infine scalare una parete rocciosa piuttosto difficile, che lo conduce sulla cresta Sud-Ovest (Ovest nella relazione), donde alla vetta. Ritorno per la stessa via ³⁾.

Ma l'esplorazione del Charbonel non era ancora compiuta. E riecco il Barale, col collega Paolo Gastaldi (guide Giuseppe e Giovanni Castagneri) mettere in luce una nuova via, su per la cresta Nord-Nord-Est. La comitiva, il 28 giugno 1892, lascia Avérole alla alle 3,30, e raggiunge alle 6,30 il punto 3205 della C. F., toccando per via la quota 2878. Sempre per cresta, giungono al Testone (così vien chiamata una spalla della cresta stessa) — m. 3450 c^a — e invece di salirlo direttamente, il che avrebbe rubato un tempo prezioso e sarebbe stato di dubbio esito, lo girano dall'est fino a incontrare uno stretto canale nevoso mascherato dalla roccia, che li ricondusse alle 10,30 sullo spigolo. Dopo 30 minuti di fermata, pel ghiacciaio che da questo punto comincia a lambire la cresta, furono in cima alle 11,50. Discesa per la via Rabot ⁴⁾.

¹⁾ Vedi "Alp. Journ.", vol. VIII, pag. 102-103.

²⁾ Vedi "Ann. C. A. F.", 1878, pag. 256.

³⁾ Vedi "Riv. Mens. C. A. I.", 1889, pag. 349.

⁴⁾ Vedi "Riv. Mens. C. A. I.", 1892, pag. 194; "Boll. C. A. I.", vol. XXVII, pag. 283.

Lo stesso anno cominciano le esplorazioni del conte Luigi Cibrario. In due escursioni successive questo benemerito illustratore delle Alpi Graie Meridionali dimostra la possibilità di tre nuove vie al Charbonel.

Nella prima escursione del 9 agosto 1892, insieme alle guide Battista e Pietro Re Fiorentin di Usseglio, muove dagli alp dell'Arselle alla volta della cresta Sud del Charbonel, e la raggiunge poco al disopra del Colle dell'Ouille Mouta, in ore 3 1/2 dai casolari predetti. Nonostante il tempo pessimo, essi proseguono per la cresta frastagliatissima, sino a un elevato colletto (raggiunto alle ore 16), dal quale in mezzo alla nebbia e al nevischio intravedono l'ultimo torrione a giganteggiare per un centinaio di metri sopra il loro capo. Dopo un attento esame delle relazioni e dei luoghi, ritengo che questo colletto sia alla sua volta a un centinaio di metri al disopra della bocchetta raggiunta su questa stessa cresta dal Barale nella sua prima escursione. Infatti, questi colloca la sua bocchetta press'a poco a metà della cresta Sud, e così a circa 3550 metri d'altezza. Il colletto del Cibrario, trovandosi a circa 100 metri al disotto della vetta, alta 3760 metri, viene a trovarsi così verso i 3650 metri, cioè 100 metri appunto al disopra della bocchetta del Barale. Giunti a questo punto, e prossimi alla meta, l'ora tarda e le condizioni atmosferiche consigliano la discesa, che viene effettuata per la parete Est, complicata e ertissima, attraverso una serie di spuntoni e canali, che li condusse al ghiacciaio Nord di Fond Rosset, e successivamente ad Avérole ¹⁾.

Un anno dopo, e precisamente il 7 agosto 1893, il Cibrario colle stesse guide moveva di bel nuovo all'assalto, partendo anche questa volta dall'Arselle. Messisi in cammino alle ore 5, in ore 2 1/2 la comitiva giungeva al bacino sottostante al Colle dell'Ouille Mouta, e, calando la parete sovrastante, toccava l'estremità della frastagliata cresta Sud-Ovest del Charbonel; per questa, girandone i gendarmi dal nord, giunse al lembo superiore del ghiacciaio del Charbonel, e, seguendone il margine estremo, alla vetta. Evidentemente questa via, nelle sue linee generali, non è che una ripetizione di quella di Sciorelli. Dalla vetta, foggiate a ferro di cavallo aperto verso il vallone della Lombarda (Est), essi scesero per cinquanta metri verso sud un muro di roccia ripidissimo e con scarsi appigli, e infine per una cornice, girando quasi orizzontalmente verso sud, toccarono il colletto che l'anno prima era stato per loro le colonne d'Ercole. Esplorato così l'ultimo tratto ancor vergine della cresta Sud, ritornavamo sulla vetta e compivamo la discesa pel versante Nord ²⁾. Con questa duplice escursione: a) viene dimostrata la percorribilità di tutta la cresta Sud del Charbonel;

¹⁾ Vedi " Boll. C. A. I. " vol. XXVII, pag. 318.

²⁾ Vedi " Boll. C. A. I. " vol. XXVII, pag. 319 e segg.

b) collegando l'itinerario seguito in discesa dal Cibrario nella sua prima escursione dell'8 agosto 1892 con l'ultimo tratto dell'itinerario Castagneri-Vincendet (7 luglio 1870) — itinerari che devono necessariamente incrociarsi (cfr. Diagramma) — si viene ad avere una nuova via che si svolge interamente pel versante Est.

E che questa parete, tanto imponente e tanto arcigna, sia al fatto assai più benevola di quel che le sue apparenze lascino supporre, lo prova anche un'escursione del dott. Agostino Ferrari. Questo chiaro alpinista, in compagnia della guida Antonio Bogiatto e del portatore Giuseppe Castagneri, partiva il 24 luglio 1892 da Avèrole diretto al Charbonel per la via Barale-Gastaldi, ma, giunto sotto al cosiddetto Testone, lo trovava talmente carico di vetrato, da trovarsi costretto al ritorno. Questo veniva effettuato pel versante Est della cresta Nord-Est, fino a toccare il ghiacciaio Nord di Fond Rosset. Lo stesso giorno però il forte alpinista, con rara pertinacia e resistenza, riusciva ancora a calcare la vetta, salendovi dal Nord ¹⁾.

Una variante agli itinerari precedenti compivano i signori J. Mathieu e C. Régaud con la guida Blanc le Greffier il 20 luglio 1895. Essi, partendo dal Colle dell'Ouille Mouta, seguivano facilmente la cresta Sud fin dove si frastaglia a mo' di sega, e cioè pel primo tratto. Parendo loro da questo punto che il proseguire fosse impossibile, seguirono la faccia Ovest della cresta stessa per pendii schistosi e piccoli nevati, ove constatarono alcune cadute di pietre poco importanti. Giunsero così ai piedi d'un'immensa roccia giallastra che serve di base alla vetta. Da questo punto, per una stretta fessura, invisibile da lontano, che si dirige obliquamente a sinistra, risalirono sulla cresta Sud, che con una scalata d'una cinquantina di metri li condusse alla vetta. Scesero pel versante Nord ²⁾. La detta fessura non è da confondersi con quella seguita dal Barale nel suo primo tentativo, e che trovasi assai più in basso.

La cresta Sud, dice al proposito la nostra « Rivista Mensile » riportando quanto osserva la « Revue Alpine » si trova così completata nel suo primo terzo dal Barale (escursione del 1874), sino a sessanta o cento metri dalla vetta dal Cibrario, e nel resto dai signori Mathieu e Régaud; ma l'intera traversata in una volta sola è ancora da fare. Lasciando da parte l'ultima osservazione, che corrisponde a verità, risulta chiaramente dal fin qui detto, che i signori Mathieu e Régaud percorsero la detta cresta Sud nei suoi due tratti estremi, tratti che però erano già stati fatti nel 1892 e 1893 dal Cibrario, cosicché l'unica novità in proposito, novità a vero dire di scarsa importanza, consiste nell'aver collegato in due punti diversi, alla base e presso al sommo, l'itinerario del Barale (1874) con la cresta Sud (itinerari Cibrario 1892 e 1893).

¹⁾ Vedi « Riv. Mens. C. A. I. », 1892, pag. 248 e 316 e informazioni particolari.

²⁾ Vedi « Rev. Alp. Sect. Lyonn. C. A. F. », 1895, pag. 307; « Riv. Mens. C. A. I. », 1896, pag. 101.

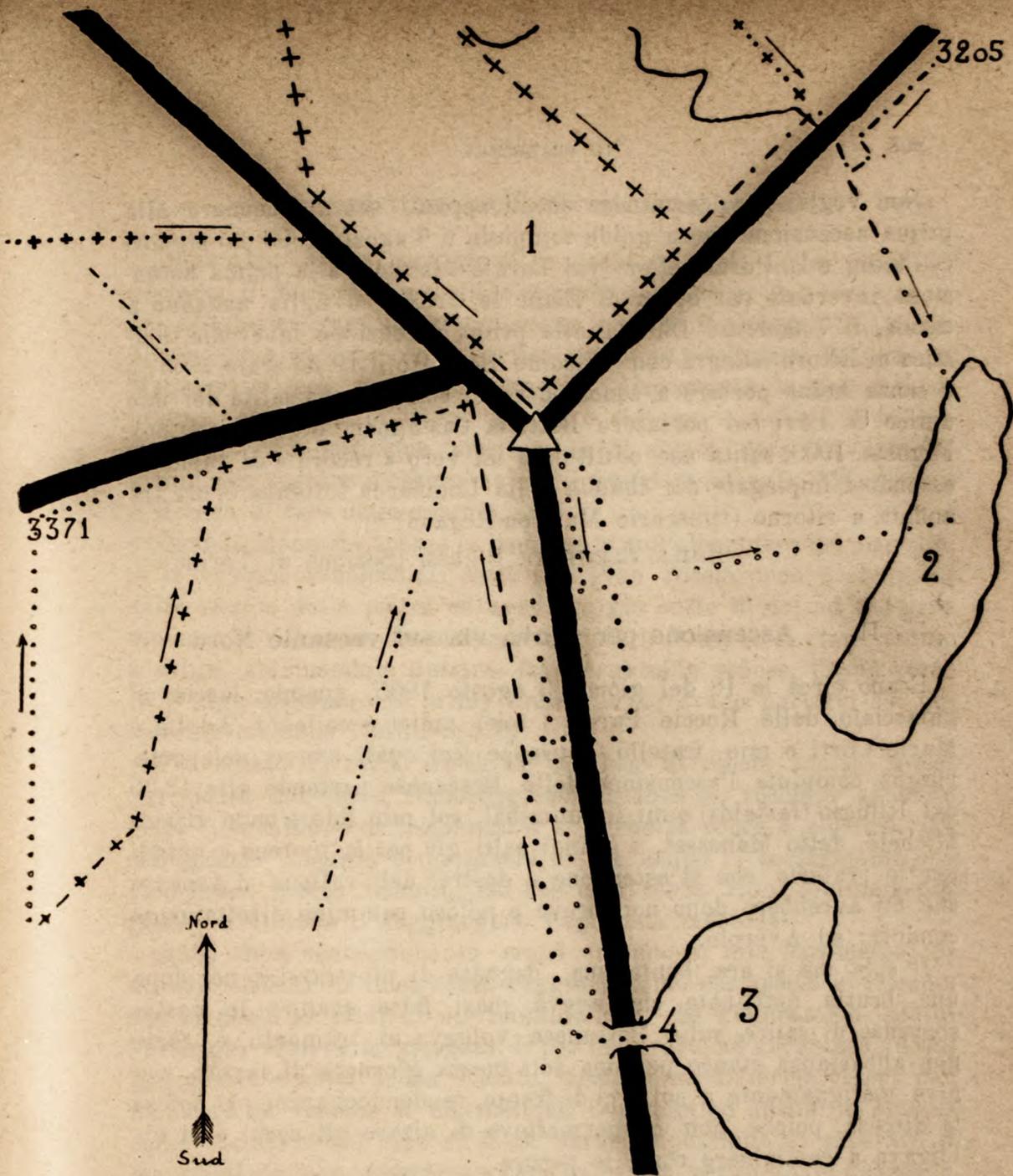
Ancora il 4 agosto 1905 abbiamo una nuova via sui fianchi del Charbonel. Il collega Vittorio Sigismondi colla guida M. Bricco partiva da Vincendières e si portava ai piedi di quell'immensa parete che sorregge dal nord il ghiacciaio del Charbonel, e che, ornata al suo lembo superiore da una frangia di seracchi azzurrini, termina contro la cresta Nord-Nord-Est del monte, colla quale si confonde all'altezza del Testone. Questa parete egli l'attraversa obliquamente, vincendo quel sistema di canali e di rocce ripidissime che la rendono aspra e difficile, sino a raggiungere il ghiacciaio del Charbonel al suo punto di riunione colla cresta Nord-Nord-Est, e per esso tocca la vetta. Discesa per la via Barale ¹⁾.

Ultimo di data, viene l'itinerario René Godefroy. Questo noto alpinista francese, assieme ai signori P., J. e V. Labordère, senza guide, il 12 luglio 1906 scala la faccia del monte racchiusa tra le creste Sud e Sud-Ovest per una successione di nevati, detriti e rocce vetrate, sino a raggiungere, per lo spigolo sinistro d'un canalino, il crinale del monte all'est del punto di riunione delle creste Sud-Ovest e Nord-Ovest, a circa cinquanta metri dalla vetta, facilmente raggiungibile pel lembo estremo del ghiacciaio del Charbonel. La « Revue Alpine » esprime il parere che quest'itinerario sia da confondersi con quello di Sciorelli, ma io sono d'avviso che l'esame attento delle relazioni debba portare a conclusioni diverse. Infatti, si evince dalle parole del Sciorelli come egli abbia percorso una parte considerevole della cresta Sud-Ovest, che raggiunse piuttosto al basso, mentre il Godefroy la toccò vicinissimo alla vetta, e cioè allo stesso punto che fu raggiunto dal Barale nel 1874, cosicché in definitiva l'alpinista francese non avrebbe (forse) che operata una variante a quest'ultima via, dimostrando una volta di più che il versante meridionale della cresta Sud-Ovest è dappertutto percorribile. Nuovo anche solo in parte è l'itinerario seguito dal Godefroy in discesa. Egli infatti tenne la cresta Sud-Ovest sino a un colletto a due millimetri a sinistra della lettera P. di P^{te} du Charbonel (C. F.), donde per il versante Nord scese nel circo occidentale del Charbonel, attraverso rocce, nevai e detriti, confondendo infine il suo percorso con quello del Rabot. Questo colletto è pure facilmente raggiungibile dal sud. Però « La Montagne » (anno 1907, pag. 75), esprime già la convinzione che gli itinerari Sciorelli e Godefroy siano diversi, anche dietro informazioni assunte in proposito.

*
* *
*

Questi gli itinerari al Charbonel, che nella loro varietà, nel loro incrociarsi e attraversarsi, dimostrano come ogni parte di questo gigante della Moriana sia percorribile. Alcune vie attendono tuttora chi ne percorra in una sola escursione i vari tratti; quali essi siano, lo veda il lettore.

¹⁾ Vedi la seconda parte del presente articolo.



A Vetta del Charbonel m. 3760.

1 Ghiacciaio del Charbonel.

2 Ghiacciaio Nord di Fond Rosset.

3 Ghiacciaio Sud di Fond Rosset.

4 Colle dell'Ouille Mouta.

..... Itinerario Castagneri-Vicendet.

----- Itinerario Barale.

+++++ Itinerario Coolidge.

+++++ Itinerario Rabot.

-+-+-+ Itinerario Sciorelli.

----- Itinerario Barale-Gastaldi.

oooooooo 1° Itinerario Cibrario.

o.o.o.o.o.o.o.o. 2° Itinerario Cibrario.

-o-o-o-o-o- Itinerario Ferrari (in discesa dal Testone).

+...+...+... Itinerario Sigismondi.

----- Itinerario Godefroy.

NB. — Il presente diagramma non pretende all'esattezza topografica ; esso intende semplicemente dimostrare la posizione relativa degli itinerari. Questi, poi, sono segnati soltanto fino al punto di riunione con le vie più antiche. La variante Mathieu-Regaud fu soppressa per non complicare più oltre la figura.

DIAGRAMMA DELLE VIE D'ACCESSO AL CHARBONEL.

Non voglio però terminare questi appunti senza accennare alla prima ascensione senza guide compiuta il 6 agosto 1893 dai signori C. Blodig e L. Purtscheller (via Barale-Gastaldi), alla prima ascensione invernale per opera di Blanc le Greffier e figlio andando a caccia, il 7 febbraio 1896 ¹⁾, alla prima ascensione invernale turistica di Ettore Allegra con Giacomo Bogiatto il 19 febbraio 1903 ²⁾, e senza infine portare a conoscenza dei colleghi una salita del mio amico G. Levi col portatore Battista Castagneri detto Titta nell'agosto 1903, salita che costituisce un vero « record » di rapidità, essendosi impiegate dai châtelets della Lombarda soltanto 5 ore tra andata e ritorno (itinerario Mathieu-Regaud) ³⁾.

EMILIO CLEMENTE BIRESSI (Sezione di Torino).

II. — Ascensione per nuova via sul versante Nord.

Erano circa le 18 del giorno 3 agosto 1905, quando lasciai al ghiacciaio delle Rocce Pareis i miei amici e colleghi Adolfo e Mario Corti e mio fratello Giuseppe (coi quali avevo nel pomeriggio compiuta l'ascensione della Bessanese partendo alle 12,30 dal Rifugio Gastaldi) e mi incamminai, col mio fido e buon Bricco Michele, detto Meneset, a grandi salti giù per la morena e quindi per le praterie che si estendono a destra del vallone d'Arnas e che mi avrebbero dopo non breve e noioso cammino direttamente condotto ad Avèrole.

Il sole che si era, bontà sua, degnato di mostrarsi a noi dopo una brutta mattinata, che aveva quasi fatte svanire le nostre speranze di salire sulla Bessanese, volgeva al tramonto, e, forse non abbastanza stanco per una sola mezza giornata di lavoro, veniva malignamente a colpirci di fronte, rendendoci ancor più noiosa la discesa, poichè non ci permetteva di alzare gli occhi e ci obbligava a camminare come le pecore.

Finalmente, poco dopo scomparve dietro la catena di monti che separano la Moriana dalla Tarantasia, indorando solo, ed ancora per molto tempo, le punte a noi sovrastanti e specialmente il nostro « futuro » Charbonel, e di questo gli fummo grati poichè ci permise di constatare, coi suoi giuochi di luce, che i grandi seracchi del ghiacciaio del Charbonel, chiaramente visibili dal nostro cammino, e sotto i quali dovevamo salire il giorno appresso, non ci avrebbero riservato qualche brutto tiro, avendo scoperto una opportuna ripiegatura nella parete, come un vallone, fra la via prefissaci ed il margine del ghiacciaio.

¹⁾ Vedi « Riv. Mens. C. A. I. » 1896, pag. 113.

²⁾ Vedi « Riv. Mens. C. A. I. » 1903, pag. 133.

³⁾ Vedi « Riv. Mens. C. A. I. » 1904, pag. 232.

Dopo aver anche studiato il percorso da farsi nella notte per portarci il più presto possibile ai piedi delle rocce del contrafforte del Charbonel, raggiungemmo verso le 20,30 il villaggio di Vicendières, dove la conoscenza particolare di un valligiano da parte di Meneset ci fece mettere a completa disposizione la sua sala da pranzo, che è ad un tempo cucina e che per la pulizia e la specialissima sua posizione meriterebbe di essere descritta minutamente per servire d'esempio a molti nostri montanari. Ma qui non è il caso di fare della morale.....

Quando Meneset spense la lanterna in sull'albeggiare del 4 agosto, ci trovavamo rannicchiati sotto una gran roccia onde proteggerci dalla caduta delle pietre ed avevamo già sotto di noi ad una gran distanza il villaggio. Dopo alcuni minuti di fermata ci rimettemmo a salire, obliquando a sinistra, fra eterne zolle erbose, finché verso le 7 raggiungemmo le prime rocce che dovevano portarci sul desiderato crestone Nord-Nord-Est.

Traversato in tutta fretta un canalone di roccia molto liscia, nel mezzo del quale, rumoreggiando, scende un ruscello affluente della Lombarda, cominciammo a scolarne le rocce a sinistra, ma con grande sorpresa e dispiacere ad un tempo ci accorgemmo che esse erano molto friabili, ciò che ci avrebbe reso sommamente penoso e difficile il raggiungere l'agognato crestone.

Dopo circa centocinquanta metri (stando al mio barometro) di difficile scalata in linea retta, raggiungemmo una specie di ripiano, che ci portò ai piedi di un mammellone, che giudicammo subito l'osso più duro della giornata. E per incuorarci ad affrontare questa inaspettata e assai ardua scalata, decidemmo di fermarci per dar fondo ad un vasetto di marmellata. Costruimmo anche un ometto come segnavia nel caso ci fosse stato impossibile di superare il mammellone, che, sdegnoso e fiero della sua verginità, ci guardava con occhio altero di sfida.

Mezz'ora dopo ci trovavamo già ai suoi piedi, pronti, dopo esserci legati a buona distanza, a scolarlo. E non fu facile impresa, poiché la sola via di accesso, presentante qualche probabilità di riuscita, la trovammo completamente a nord ed a destra di un piccolo « couloir » nel quale scorreva un po' d'acqua che rendeva appunto umidiccia la parete che dovevamo salire. Aggiungendo a ciò il freddo e la straordinaria friabilità della roccia cogli appigli quasi tutti all'ingiù, è facile immaginare quanta difficoltà presenti questa scalata. Cosicché non fu che dopo circa un'ora e mezza di arduo e pericoloso lavoro che raggiungemmo il culmine di questo mammellone, alto forse una cinquantina di metri. Sovr'esso fabbricammo un altro grande e visibilissimo segnale, e, senza perder tempo, ci rimettemmo in via su verso la cresta. Dopo due ore di salita, sempre difficile e pericolosa a causa dell'assoluta instabilità

della roccia, raggiungemmo la cresta Nord-Nord-Est o via Barale-Gastaldi. Di qui, coll'aiuto dei ramponi e non senza fatica, fummo in meno di mezz'ora sulla vetta, impiegando così ore 8 1/2 da Vincendières.

Qui, dal finestrino del salone del vapore « Columbia », proveniente dall'America, mentre sto rivedendo questa relazione, mi sembra ancora di veder lontano sull'orizzonte e come in un quadro dietro le onde, la massa bianca ed imponente del Monte Bianco e giù in fondo a destra, fiero nel suo grigio ammanto, il re delle Alpi, il Cervino, poichè lo spettacolo che si gode dalla eccelsa vetta del Charbonel è tale che non si può facilmente dimenticare anche nell'immensità ed imponenza dell'Oceano....!!

Ma l'ora è tarda ed avendo ancora molto cammino da fare ci rimettiamo in marcia per la discesa. Nella corsa ci sbagliamo e, invece di infilare il solito e unico canalone che ci avrebbe condotti al colle, prendiamo a destra e ci troviamo sopra un altro intaglio con un grande e largo vallone da traversare per raggiungere il colle suddetto. Per non discendere e poi risalire, decidiamo di traversare diagonalmente questo vallone, tenendoci il più in alto possibile. Ma qui una sgraditissima sorpresa, che, per vero miracolo, non ha avuto un triste epilogo, ci aspetta; mentre in gran fretta attraversiamo questo vallone una valanga di pietre cade dall'alto a pochissimi metri da noi. Cerchiamo subito rifugio sotto un gran masso e quindi, slegatici, attraversiamo un dopo l'altro, di gran corsa, il canalone dove erano cadute le pietre e raggiungiamo in breve il colle suddetto. Di qui in meno di un'ora scendiamo nel vallone della Lombarda per risalire, con qual piacere si può immaginare, dall'altra parte e portarci, sempre costeggiando l'Ouille della Valletta, al Colle d'Arnas. Lo raggiungiamo verso le ore 20 e quindi in meno di mezz'ora scendiamo al Rifugio Gastaldi, dopo circa 17 ore di marcia continua ed in alcuni punti difficilissima, percorrendo in linea retta forse una cinquantina di chilometri.

Ed ora, una sola raccomandazione agli amici e colleghi desiderosi di compiere un'ascensione che presenta tutte le difficoltà e le soddisfazioni delle salite più ardue, nel medesimo tempo che un godimento intenso per il panorama dalla vetta, oltrechè la conoscenza della bellissima valle dell'Arc, che merita di essere visitata pei costumi speciali dei valligiani. Ed è di non fare l'ascensione del Charbonel partendo da Vincendières per ritornare nella stessa giornata al Rifugio Gastaldi; ma fare invece ritorno a Bessans, ciò che si può facilmente compiere anche partendo alle ore 14 dalla vetta.

VITTORIO SIGISMONDI (Sezione di Torino e C. A. A. I.).

La miniera d'oro del Monte Rosa

Percorrendo la strada che da Alagna risale la valle lungo il torrente Sesia, dopo circa mezz'ora (Km. 2,260) si giunge a Kreas, ove sorgono i fabbricati della miniera d'oro del Monte Rosa.

Quei giacimenti auriferi erano già noti in tempo antico. Nel secolo scorso alcuni provetti minatori valesiani, autorizzati a fare ricerche, esplorarono vari filoni, ma con mezzi insufficienti e senza ottenerne la definitiva concessione. Soltanto nel 1877 le miniere d'oro dell'alta Valsesia furono dal Governo dichiarate scoperte e concessibili. Alcuni privati ne sollecitarono allora la concessione; i primi che l'ottennero non seguirono a lungo nello sfruttamento, e ad essi ne succedettero via via degli altri.

Nel 1894 la concessione fu accordata ad una società costituitasi in Londra sotto la ragione « *The Monte Rosa Gold Mining Company* ». Ma questa, sia per mezzi usati, sia per la mancanza di capitali, venuti meno per spese d'impianto, dopo qualche anno, pur continuando l'estrazione del minerale, dovette cessarne la trattazione; il suo Consiglio d'amministrazione decise allora di cedere per lo spazio di 30 anni (con facoltà di rinnovazione per periodi d'uguale durata) il diritto di sfruttare le miniere della società, riservando a questa la metà dei benefici eccedenti il 6 0/0 di spettanza dell'imprenditore.

In tal veste funziona oggi una nuova società, la *The New-Monte Rosa Gold Mining Company*, costituitasi in Londra il 28 aprile 1905, con un capitale di 625.000 lire, la quale al principio del 1906 riprese i lavori sotto la direzione dell'ing. Pietro Catzigera.

* * *

La società possiede quattro concessioni, e cioè le miniere di Kreas (filone del Monte Stoffel), di Moud (versante occidentale del monte omonimo), di Jazza (nei pressi del Colle del Turlo) e di Pisse (ad ovest dell'alpe Pile).

Presentemente il minerale viene estratto dal filone di Kreas, discontinuo, di forma lenticolare; non essendo esso d'origine eruttiva, come fu creduto finora, bensì di formazione idrotermale, è facile, seguendo la linea di penetrazione, rintracciarlo dopo le interruzioni. Il filone viene sfruttato con un sistema di otto gallerie principali e di altre trasversali: il minerale viene staccato, sia mediante perforatrici, sia facendo brillare la mina. La galleria, attualmente più bassa, è al livello del fondo della valle; un'altra galleria a 70 metri al disotto di questa permetterà quanto prima d'estrarre il materiale sottostante e verso nord-est, passando sotto la Sesia, d'attaccare il filone di Moud, cui quello di Kreas è perpendicolare.

Il filone di Moud, che dal Colle di Moud va fino all'Acqua Bianca, si presenta con una lunghezza di 2 chilometri; è continuo, con spessore variabile da 30 centimetri ad un metro. Gli altri filoni per ora non vengono sfruttati.

* * *

L'attuale direttore ha introdotto nuovi sistemi di trattamento del minerale, anzitutto applicando metallurgicamente il principio della galvanoplastica.

Il minerale, oltre l'oro, contiene argento, pirite di ferro, blenda, galena, mispikel (solfo arseniuro di ferro); l'oro in massima parte è combinato con questi metalli, in minima si presenta allo stato libero.

Il minerale raccolto è ridotto in ciottoli, indi polverizzato: questa seconda operazione verrà compiuta quanto prima col migliore degli strumenti del ge-

nere, il *tubo Mills* (Davidson-Londra). Precedentemente la polvere ottenuta veniva trattata in tine piemontesi o chilene con una perdita di circa il 75 0/0 dell'oro contenutovi. D'ora innanzi verranno adoperate tine francesi, che permetteranno un risultato precisamente inverso al precedente e cioè una perdita del 25 0/0 e un utile del 75 0/0.

Nelle tine francesi il minerale polverizzato è messo in soluzione con sale, perossido di sodio, calce, acqua, cianuro di potassio e mercurio. Una ragione di perdita, un tempo non studiata ed evitata, derivava dalla presenza nel minerale dell'arsenico, che, trasformando il mercurio in piccole goccioline (*grenailles*) dalle dimensioni di pallini da fucile, l'una separata dall'altra, impediva in larga misura la formazione dell'amalgama. A questo inconveniente si rimedia ora col cianuro di potassio: quella gran parte d'oro fluttuante nel miscuglio (*flotting gold*), che prima andava perduta, in presenza del cianuro di potassio si trasforma in cianuro d'oro; con la corrente elettrica questo si decompone; l'oro precipita al catodo del mercurio e forma l'amalgama, mentre il cianuro di potassio si forma nuovamente con grande vantaggio economico. Dalle tine il miscuglio passa nelle vasche di lavaggio, vasche *Settler*, ove il mercurio coi metalli si separa dalle sabbie: l'amalgama che s'ottiene dopo la filtrazione del mercurio viene chimicamente decomposta.

Tutto questo procedimento dura in media dieci ore: ogni tina depura così 2 tonnellate di minerale con 200 chilogrammi di mercurio. Quanto prima saranno adoperate due turbine, l'una da 100 e l'altra da 150 cavalli per fare agire quattro dinamo Gramme (Parigi) della forza di 15 volts e 1000 ampères e per imprimere il moto alle ruote d'agitazione delle tine: queste, a giorni, saranno 12, e consentiranno di trattare circa 50 tonnellate di minerale ogni 24 ore e di ritrarre quotidianamente circa un chilogramma d'oro.

* * *

Ma questa miniera del Monte Rosa, se ha un'importanza finanziaria per fortunati azionisti di oltr'alpe, ne ha altresì una grandissima dal punto di vista sociale in virtù dell'opera benefica ed altamente umanitaria dell'attuale direttore tecnico, l'ing. Pietro Catzigera, giovane profondamente colto. Egli infatti ha stabilito che ogni operaio, prima d'essere ammesso in servizio, sia sottoposto, a spese della società, ad un'accurata visita medica; e che questa visita sia indistintamente ripetuta ogni mese, che anche le famiglie degli operai abbiano l'assistenza medica gratuita per conto della società, come pure gratuita sia la distribuzione dei medicinali; che gli operai scapoli abitino nei fabbricati della miniera, e, a questo scopo, si propone di ampliarli, per quelli che finora non v'hanno trovato alloggio. Egli poi personalmente s'interessa della loro salute, della loro condizione economica; ne visita le abitazioni, dà premi alle famiglie degli operai che primeggiano per ordine e pulizia; suggerisce loro continui consigli d'igiene.

Ma l'opera più grandiosa di questo giovane direttore sarà la cooperativa di consumo che egli ha intenzione di costituire fra i suoi operai, i quali fra poco raggiungeranno il centinaio.

L'idea di sopprimere l'intermediario del commercio, qui, più che altrove, si presenta feconda di benefici effetti; ad attuarla mira l'opera del Catzigera; egli si propone difatti di rivendere al minuto agli operai le derrate comperate all'ingrosso, al prezzo di costo aumentato solo delle spese di trasporto. La vendita dovrà essere fatta a pronti contanti e limitata ai soci. I vari operai eleggeranno il magazzino, il quale aprirà le porte della cooperativa solo

nelle ore dei pasti, e ciò specialmente per evitar loro la tentazione del vino, e una commissione di vigilanza, presieduta da uno dei caporali, rinnovabile di tratto in tratto, la quale sorveglierà l'andamento dell'azienda.

In questa guisa, per la felice e giusta concezione che un giovane colto ingegnere ha del proprio dovere, dovere non puramente tecnico, ma sociale, umanitario, la geniale idea dei « probi pionieri di Rochdale » potrà germogliare quanto prima ai piedi delle rocce e dei ghiacci del Monte Rosa.

Alagna Sesia, 26 settembre 1906. EMILIO PAGLIANO (Sezione di Torino).

CRONACA ALPINA

Ascensioni compiute da soci del C. A. I. nel 1906.

SUPPLEMENTO

all'Elenco pubblicato nei num.¹ di Febbraio, Marzo e Aprile alle pag. 77, 111, 168
(Vedansi le Avvertenze a pag. 168 del num. preced.).

Per deliberazione del Comitato della Rivista, con questo Supplemento chiudiamo definitivamente l'Elenco delle ascensioni compiute nel 1906. Però nella « Cronaca alpina » continueremo a pubblicare relazioni di ascensioni e traversate per nuove vie, o con varianti, o aventi importanza speciale perchè corredate di notizie topografiche, scientifiche o correttive di qualche precedente pubblicazione.

Per le ascensioni e le traversate compiute nel corrente anno, si compileranno poi gli elenchi su apposita scheda che invieremo ai soci in uno degli ultimi numeri dell'annata.

- BERTANI dott. FRANCESCO (Sez. di Milano). — Monte Rosso di Scerscen, con la sorella *signorina* Rosa — Passo di Zocca, con la sorella predetta — Grigna Merid. — Pizzo Brunone (mancata ascensione causa la tormenta).
- CASANA avv. VITTORIO (Sez. di Torino) — Punta delle Quattro Sorelle* — Guglia del Mezzodi* per la cresta NE. — Punta Serpentiera* — Tre Denti d'Ambin — Col Théodule e Breithorn — Col d'Hérens e Col de Bertol — Aig. du Midi e Colle del Gigante — Dente del Gigante.
- CHIAPPINI SILVIO (Sez. di Verona). — Punta Gnifetti (pernottamento).
- COLOMBO dott. FERDINANDO (Sez. di Milano). — Colle Lurani* e primi tre spuntoni della cresta fra questo colle e la Punta Rasica — Weissmies* per lo Zwischbergenpass e la cresta S. — Pizzo Cengalo* pel canale Lurani.
- CORA comm. prof. GUIDO (Sez. di Torino e di Roma). — Visita della Grotta di Verrecchie (1^a esc. soc. del Circolo Speleologico di Roma) — M. Weiss Weib* (valle di Gressoney) — Escursioni varie in Calabria — M. Spaccato e grotte adiacenti (vedi « Riv. Mens. » 1906, pag. 258) — Nuovo cratere del Vesuvio (5 giugno).
- CROCE avv. TOMASO (Sez. Ligure). — Grand Tournalin* — M. Pancherot* — Gran Sometta e Motta di Pletè — Roisetta — Becca di Cian, Dôme di Cian e Punta del Dragone — Tentativo al Cervino dalla capanna italiana (pessimo tempo) — Château des Dames* (2 volte) — Mt. Blanc du Créton, Tour du Créton, Punta Budden, cresta S. della Becca di Guin con disc. per la parete E. — Col Tournanche, Punta Maquignaz e Carrel, Punta Bianca, Spalla orientale della Dent d'Hérens, Col des Grandes-

Murailles — Becca di Guin, Punte Sella e Giordano dei Jumeaux, tentativo alla Punta Lioy, ritorno alle Punte Giordano e Sella e alla Becca di Guin — Cervino, trav. con disc. a Zermatt e ritorno pel Colle di Furggen.

FEDERICI FEDERICO (Sez. Ligure). — Nel 1903: Rocca Bernauda* per la parete E. — Punta Muta* (*solo*) in Val Turras, e per cresta al Grand Roc e al Roc del Boucher — Col Clauzis e quota 3000 m. della Serra Viradantour* (*solo*) — Col Péas* e per la cresta S. alla Punta Sud* del Pic di Rochebrune — Col Bousson — Col de la Masse sopra-Valloires e Pointe du Grand Chible*.

Nel 1906: M. Faudò, *inv.* (1 I) da Portomaurizio, con la *sorella* — M. Tambura, *inv.* (4 II) — Bric Martin, *inv.* (18 II), seguendo pel primo l'intero crestone S. — Pizzo d'Ormea*, Cima delle Rocchette* e Pizzo Conolia*, 1^a *asc. inv.* (4 III): vedi « Riv. Mens. » 1906, pag. 87 — Colle di Carnino, Cima del Castello* e 1^a punta delle Rocche del Castello*; disc. a intaglio su cresta S. e salita alla 2^a punta per la cresta O. — Passo Lagaré, M. Caplet*, Rocca del Preit*, Rocca Ferà*, disc. a Carnino pel Lagaré — Selle di Carnino e Dente di Framargal* — Cima degli Arpetti* (quota 2418 della Carta I. G. M.), Cima delle Saline*, Ciambalaur*, Colla del Pa, Ciagiabella*, disc. a Carnino — Colle dei Signori, Cima Capore*, Cima di Pertegà*, Cima di Framargal* e Rocca Ferà* per la cresta O., Torrione e Dente Mader*, disc. a Upega, rit. a Carnino pel Passo della Fascetta — Colla del Pa, Punta Carmeline*, trav. della Cresta Ernesta* e tentativo per lo spigolo E. alla Punta Cichina, Colle Bistó, Punta Emma* per la cresta O., Cima Bozano* (quota 2567 della Carta I. G. M.) pel vers. E. e la cresta S.; pel Passo delle Mastrelle disc. a Carnino (le punte dalla Carmeline alla Bozano si trovano fra la Colla del Pa e il Marguares e vennero tentate diverse volte invano). — Colla del Pa, Punta Emma*, Cima Bozano*, Cima Lorenzo Pareto* ad E. del Colle dei Torinesi (nome dato al valico superato dalla comitiva Ceradini-Strolengo nel 1898; vedi « Rivista » 1898, pag. 329-333), Cima Palù (*da solo*) — Colletto Coolidge* (gruppo dell'Argentera) dal gias Lagarot pel gran canale di Lourousa, in cui, quantunque fosse munito di ramponi, dovette tagliare oltre mille scalini; M. Stella* per la cresta S., disc. per 200 m. la cresta N., ritorno sulla vetta, salita dell'Argentera Nord* e ritorno al Colletto Coolidge attraversando la Punta del Gelas di Lourousa; disc. diretta per la parete sottostante e pel Passo del Porco al Rif. Genova (*da solo*).

GALLIMBERTI EMILIO (Sez. Ligure). — Gran Paradiso — Colle del Gigante e Petit Flambeau.

GARBELLI CESARE (Sez. di Verona). — Punta Gnifetti (pernottamento).

GRENNI dott. PIETRO (Sez. di Torino). — Rocca della Sella, *inv.* (18 III) — Colle e Testa dell'Assietta — Punta Cornour — Viso Mozzo (*solo*) — Ghiacciai dell'Agnello e del Mouttet fin presso la vetta della Rocca d'Ambin (retrocesso per indisposizione) — Colle Clapier — Passo del Muretto.

HUBER FEDERICO (Sez. Ligure). — Falknis dalla Enderlinhütte, disc. alla Scesaplanahütte — Scesaplana, disc. alle Douglasshütte e Strassburgerhütte — Oefenpass e Schwarzthor — Sulzfluh (2 volte) dalla Lindauerhütte, disc. alla Filisimahütte (escursione interessante dal punto di vista mineralogico). Tutte le predette cime sono nel gruppo del Rhaetikon — M. Antola da Genova a Torriglia.

ISOLABELLA EGIDIO (Sez. Lugure). — Monviso* — Dal Rifugio Q. Sella alla Punta Piemonte* per la parete E.; disc. per la parete O.; sal. alla Punta Dante* e per cresta alla Punta Michelis*, indi per la cresta S. alla Punta Trento* e disc. al Rif. predetto pel Colle di San Chiaffredo — Rochers Pénibles* (gruppo d'Ambin).

RAVIGNANI conte dott. GIUSEPPE (Sez. di Verona). — Punta Gnifetti (pernott).

REDAELLI ALFREDO (Sez. di Como). — Nel 1904: Pizzo Torroñe Orientale — Pizzo Badile, 1^a asc. per la parete O. — M. Disgrazia pel vers. S. — Nel 1906: Punta Sertori per la parete S. (2^a asc.) — Punta Torelli, 1^a asc. per la parete S. — Pizzo di Cacciabella, trav. da Sciora all'Albigna con variante.

NUOVE ASCENSIONI

Dente Centrale d'Ambin per la parete Ovest (vedi num. di Marzo pag. 106). — Il Bacchettone (gruppo del Pasubio) per le pareti Est e Sud (vedi num. di Aprile pag. 153); — Monte Bellavista, 1^o percorso della parete italiana (vedi più innanzi a pag. 217); — Piz Roseg, via nuova per la parete Est (vedi pag. 217); — Pizzo Crest'Aguzza e Piz Zupò, prime ascensioni pel versante italiano (vedi pag. 217-218).

ASCENSIONI E SPORTS INVERNALI

Gli Ski nell'Abruzzo.

È probabile che i dilettanti di sport invernali ignorino che nell'Appennino Centrale vi sia largo campo di svolgere la loro attività. Anch'io, vivendo a Roma, dapprima la pensavo così; ma poi le cime nevose del vicino Abruzzo, che vedevo in inverno dalle finestre della mia villa, mi persero l'idea che costà vi fosse da fare qualche cosa, e determinai di accertarmene. Dopo le prime nevi del dicembre, concertatomi con alcuni amici, si partì in due automobili il 2 gennaio di quest'anno, per una prima gita d'esplorazione.

L'Abruzzo è diviso dalla Provincia Romana da una prima catena di monti che non giunge ai 1300 metri e per il Passo di Monte Bove (m. 1220), a 83 km. dalla capitale, si entra per bella strada nella conca del Fucino. Nostro intendimento era di avanzare per quanto possibile nella regione della neve, ed ivi fermarci, mettere gli ski, conoscere le località più adatte per fare escursioni, ed a distanze convenienti dai villaggi ove poter passar la notte. La neve di Monte Bove presso il vertice arrestò le due macchine, e non essendovi possibilità di andare oltre, passammo il resto del giorno a divertirci con gli ski su quelle pendici. A sera tornati indietro, a Carsoli si lasciarono le automobili e, prendendo il treno che parte alle 20 da Roma, alle 23 eravamo ad Avezzano, dove si pernottò. L'indomani, essendo interrotta la linea per Sulmona, andammo a Carrito d'Ortona, 45 minuti oltre Avezzano, dove non eravi molta neve, ma sufficiente da esercitarsi. Questa prima gita esplorativa ci aveva già fatto intendere che per penetrare negli Abruzzi non vi è in inverno che la via ferroviaria, perchè i valichi della montagna hanno troppa neve per gli automobili.

Difatti, per la seconda gita che si fece il 24 gennaio, avevamo deciso di prendere la linea Roma-Sulmona e recarci sul Piano delle Cinque Miglia a m. 1300; ma, giunti ad Avezzano, sapemmo che la linea era tuttora interrotta per bufere di neve, e così, presa una carrozza, si andò a Ovindoli (m. 1475) sopra Celano, su la strada che va ad Aquila. Ivi trovammo un paese magnifico ed un terreno da divertirsi con gli ski per giornate intere,

ed il solo inconveniente era che, non essendovi alloggio per la notte, bisognava ogni giorno andarvi e tornare ad Avezzano; sei ore fra andata e ritorno. Perciò più che mai ci convincemmo che il paese più conveniente pel nostro scopo era ancora più lungi, dove per allora non si poteva andare.

Il 27 febbraio, dopo esserci assicurati alla ferrovia che la linea Roma-Sulmona fosse riattivata, ripartimmo in tre alla volta di Sulmona per procedere al Piano delle Cinque Miglia; ma a Roma si era male informati, poichè, giunti a Sulmona, fummo avvertiti che non si andava oltre Campo di Giove, vale a dire 20 km. prima di Rivisondoli, che era la nostra meta. Così, passata una cattiva notte a Campo di Giove, l'indomani, montati sul caccianeve che conduceva gli operai ai luoghi delle frane, si partì, e, proseguendo poi a piedi o cogli ski, come meglio si poteva, giungemmo a Rivisondoli alle 12,30. Ma quale superbo paesaggio ci si offerse! Erano distese di neve a perdita di vista: valli alte circondate da cime non rocciose, tutte all'aspetto magnificamente accessibili agli ski. Nel centro il Piano delle Cinque Miglia circondato a SO. dal Monte Greco (m. 2283) e suoi contrafforti, a NE. la continuazione del Gruppo della Maiella (m. 2795), a S. la Stretta di Castel di Sangro, è all'equidistanza di 2 a 4 km. i tre villaggi di Pescocostanzo, Rivisondoli e Roccaraso. Un grazioso e nitido albergo « Il Gran Sasso d'Italia » ci ospitò a Rivisondoli (m. 1450), e presto rifocillatici, si partì subito con gli ski in escursione. Passammo un delizioso pomeriggio fra quei monti, ed esaminato alla meglio il Monte Calvario (m. 1742), alla base del quale giace il villaggio, decidemmo di provarne l'ascensione l'indomani mattina. Trovammo da principio la neve assai gelata e con poca presa, ma, dato l'attacco alla parete meridionale, dopo un'ora l'andare divenne più facile, e con un'altra ora comodamente fummo al vertice. Uno dei compagni che provò la parete Nord, che sovrasta Pescocostanzo, la trovò un po' difficile, ma giunse sulla vetta prima di noi. Lassù poco ci fermammo per la violenza del vento, ma poco sotto, al riparo della sola roccia che sporgesse dalla neve, facemmo una breve colazione. Subito dopo esaminata la località, ci decidemmo a scendere per la parete Ovest che sovrasta il Piano delle Cinque Miglia, e prendendola di traverso, con una sola scivolata, senza quasi muovere i piedi, giungemmo all'ultima pendice che sovrasta la valle, per la quale, con dieci voltate ad S, ci trovammo in piano. Il tutto ci aveva preso assai poco tempo, ma il piacere era stato grande.

Ci potemmo inoltre persuadere che il campo di azione per gli ski in questa regione è tanto vasto da offrire variate escursioni piccole e grandi per settimane intere, e che la neve non manca ogni anno dal dicembre a tutto marzo, e talvolta nemmeno anche in aprile.

Di ritorno a Roma, propagatasi la cosa, un'altra comitiva nelle vacanze pasquali partì per Rivisondoli, dove trovò un eccellente campo di sport, e fu tosto raggiunta da una terza, composta di due signorine ed una istitutrice, le quali ivi si trattennero quasi una settimana, percorrendo cogli ski tutti quei dintorni.

L'8 aprile, finalmente, vi ritornai anch'io con mia figlia e due miei cognati: e per quanto trovassimo meno neve del 27 febbraio, la distesa bianca era sempre immensa ed atta a qualunque prova. Passammo a Rivisondoli due giorni interi, e il giorno 11, quando lasciammo il luogo alle 7 del mattino, nevicava da parecchie ore.

Per tal modo ritengo che in pochi altri luoghi d'Italia si possano trovare come nell'Abruzzo luoghi adatti per l'esercizio skiistico e mi indussi a scrivere queste righe perchè si sappia in Italia, fra i seguaci di questo attraente sport, non essere necessario di andare tanto lontano per divertirsi bene, e che al beneficio del sole che godiamo nel nostro paese si può aggiungere tutta l'attrattiva che la neve offre in quelli nordici. Quando si pensa che il Piano delle Cinque Miglia è a poco più di 200 km. da Roma, che vi si accede in ferrovia, e che, se questa fosse meglio diretta, vi si potrebbe andare in 4 o 5 ore comodamente, è cosa che sembra non credibile. In ogni modo, il treno,

sia per la via di Sulmona che per la Caianello-Isernia, impiega attualmente dieci ore dalla Capitale. Colà trovasi un albergo assai migliore che in molte piccole città d'Italia, a modici prezzi. Così, per effetto delle nostre esplorazioni, poté costituirsi lo Ski-Club Romano. Pel futuro inverno si organizzerà a Rivisondoli il centro delle riunioni sociali, e si troverà modo sin dall'inizio di avere il « Gran Sasso d'Italia » aperto ai soci in quei mesi.

Concludo colla speranza che, prese le opportune disposizioni con gli albergatori della vicina Roccaraso e aprendo occasionalmente i loro alberghi in determinate circostanze, si possa forse indire sul Piano delle Cinque Miglia una grande riunione skiistica dei vari Ski-Club Italiani.

GIULIO GRAZIOLI LANTE DELLA ROVERE (Sezione di Torino).

ASCENSIONI VARIE

Per la storia del Gruppo del Bernina. — Fra le ascensioni compiute nel 1906 dal collega dott. Vittorio Ronchetti della Sezione di Milano ed elencate nel numero precedente della « Rivista » a pag. 170, è indicato un tentativo di salita al Pizzo Roseg per la cresta Nord-Est, con discesa per la parete orientale. In una nota della stessa pagina, ricordando lo sciagurato esito del tentativo Gugelloni-Rossello-Bonomi, questa parete orientale è detta vergine di altri assalti. Sono lieto di poter correggere tale asserzione; lieto, poichè la salita al Roseg, dal versante italiano, è tale da rendere sempre giustificato un poco di orgoglio in chi l'abbia potuta compiere con le proprie forze e per nuova via. Io salii al Roseg e ne discesi per la parete orientale, *per via nuova*, da me studiata in precedenti esplorazioni, nell'agosto 1904, senza guide, avendo a compagni gli amici prof. Bruno Galli-Valerio dell'Università di Losanna e Luigi Valesini di Tresivio in Valtellina. Di tale ascensione feci subito breve cenno nel libro del Rifugio Marinelli, poi in una nota a piè di pagina di un mio articolo apparso nella « Rivista Mensile del C. A. I. » del 1905 (Vol. XXIV), pag. 135.

Ora colgo l'occasione per render note altre mie ascensioni, che possono avere qualche interesse per la storia del Gruppo.

Agosto 1903. — Prima ascensione italiana senza guide del Pizzo Sella m. 3518, con gli amici prof. Mario Bezzi e dott. Domenico Sangiorgi della Sezione Valtellinese.

— Prima ascensione italiana e prima senza guide alla punta maggiore del Monte Bellavista m. 3925 per il Colle Facetti (Zupò-Bellavista) e la cresta Est; in discesa *primo percorso* della vergine parete italiana. Con i compagni del Pizzo Sella.

Agosto 1904. — Pizzo Roseg, di cui è cenno sopra.

— Traversata per cresta delle tre punte del Pizzo Palù m. 3912 dalla Forcola di Bellavista; prima traversata italiana senza guide; prima discesa senza guide dalla Punta Orientale per il crestone Sud. Con i compagni del Pizzo Roseg.

— Pizzo Bernina m. 4050. Prima ascensione italiana senza guide. Con Luigi Valesini.

Agosto 1906. — Pizzo di Crest'Aguzza m. 3868: ascensione senza guide, con Luigi Valesini. Prima salita italiana e *prima* compiuta tutta sul versante italiano: *prima discesa* sul nostro versante.

— **Pizzo Zupò m. 3999**, con L. Valesini. *Prima ascensione per il versante italiano* per il canalone di ghiaccio e la parete rocciosa con camini di ghiaccio del versante meridionale; prima ascensione italiana senza guide.

L'ascensione del compianto Damiano Marinelli allo Zupò, compiuta or son cinque lustri con le guide Hans Grass di Pontresina e Battista Pedranzini di Val Furva si svolse per la cresta Nord-Est, di confine, dal Colle Facetti; non per la cresta Sud-Est, dal Sasso Rosso, come io erroneamente scrissi altrove. Ebbi a Pontresina notizie in proposito.

— **Pizzo d'Argient m. 3941**: prima ascensione italiana senza guide, col compagno della salita allo Zupò.

Dott. ALFREDO CORTI (Sez. Valtellinese e G. L. A. S. G.).

Rocca del Forno m. 2690 (Spartiacque Stura-Dora Riparia). *Prima traversata*. — Il 16 luglio 1906, partito da Usseglio alle 4,20, pel vallone delle Coupe Trape, giunsi alle ore 9 sulla vetta della Grand'Uja m. 2686. Da questa discesi per cresta al Colle Alpetto e quindi al colle sottostante alla Piccola Uja o Punta Nona, la quale viene frequentemente scambiata colla Rocca del Forno. Questa trovasi invece separata dalla Piccola Uja da un profondo intaglio ed è vicinissima alla Punta Lunella: la sua posizione è bene indicata nella relazione del collega dott. Santi, che vi salì dal versante Nord nel 1896 coi figli e col cav. Alberto Cibrario (vedi "Riv. Mens." 1896, pag. 529). Fu salita poche volte, una delle quali nel febbraio 1903 dai soci Biressi, Dumontel e V. Gayda, pel versante Sud. Essa costituisce una bella scalata di rocce sui due versanti suddetti, ed io ne compii la prima traversata percorrendone la cresta esilissima che ne forma la vetta. Dalla Grand'Uja vi giunsi in ore 2,30; indi pel vallone della Lunella discesi a Usseglio in ore 3.

AVV. CAMILLO COLOMBA (Sez. di Torino).

Punta delle Sengie m. 3408 (gruppo del Gran Paradiso). — Il 9 settembre 1906, i soci Mario e dott. Lorenzo Borelli (Sez. di Torino), senza guide nè portatori, partiti da Cogne, risalirono il vallone di Valeille, dirigendosi al ghiacciaio delle Sengie per raggiungere la cresta NO. della Punta delle Sengie. Per le pessime condizioni del ghiacciaio, dovettero quasi costeggiarne il bordo inferiore, riuscendo perciò sulla predetta cresta assai più in basso del punto indicato dalla "Guida Bobba-Vaccarone". Questa variante non è consigliabile per il pericolo continuo di valanghe di pietre, specialmente nell'ultimo tratto. Percorrendo poi la cresta NO. (più facilmente si procede lunghessa sul suo versante SO.), raggiunsero la vetta in ore 5 dall'alpe di Valeille. Per la stessa cresta discesero al ghiacciaio di Valeille e recaronsi a pernottare al Crêt nel vallone dell'Urtier. — La cresta NO. è la via più diretta, più facile e sicura per salire alla Punta delle Sengie da Valeille. Conviene raggiungerla dal ghiacciaio omonimo, sul quale si perviene percorrendo sino al suo termine la strada reale di caccia del vallone, indi le morene a destra (ovest). Giunti sul piano del ghiacciaio, si scala il bastione roccioso che si eleva verso la predetta cresta: per la scalata sonvi vari passaggi praticabili a sinistra dei primi canaloni.

Monte Vallaccetta o Cima di Gobbetta m. 3148 (Valtellina). — E' uno stupendo belvedere dell'alta Valtellina, sorgendo quasi a sud di Bormio, di fronte all'imponente gruppo dell'Ortler e ai monti di Val Grosina. Vi salirono il 13 agosto 1906 il socio dott. Angelo Coppadoro (Sez. di Milano) e il dott. Grassi. Partiti da Bormio alle 5,20, per San Pietro di Piatta, le baite Cumana ed Eccia, giunsero alle 8,20 alla baita Vallaccetta (m. 2280). Ripartiti dopo un'ora, si diressero verso la cresta Sud del monte e la raggiunsero alle ore 12 ad una sella che corrisponde alla quota m. 3012, dove parte un canalone che discende in Val Sobretta. Fermatisi ivi un'ora, ripresero la salita per la cresta in parte nevosa, non molto facile, causa la friabilità della roccia, e giunsero sulla vetta alle ore 13,50. Ritornati alla sella predetta, discesero in Val Sobretta e passando per la casa dei Pastori, giunsero a Bormio alle 19. Il dott. Coppadoro dice non consigliabile di salire senza guide alla cima percorrendo la valletta che dalla baita Vallaccetta sale direttamente verso la punta su cui è piantata la croce.

ESCURSIONI SEZIONALI

Sezione di Torino.

Al Monte Castelletto m. 1512. — 3ª gita sociale e 1ª scolastica: 9 maggio. — Con 73 partecipanti, in massima parte studenti, sotto la guida dei direttori prof. Voglino, G. Turin e avv. Carbone, si compì questa gita sociale-scolastica nelle valli del Chisone e del Pellice. A Pinerolo si unisce a noi il professore D. Monnet, direttore del giardino alpino « Rostania », prima tappa della nostra giornata, alla quale giungiamo dopo circa tre ore di cammino, pittorescamente sparpagliati per la montagna, chi alla ricerca di piante e fiori, chi di insetti. Visitata la « Rostania » ed alleggeriti i sacchi in mezzo ad universale spensierata allegria, in meno di un'ora saliamo al M. Castelletto, indi per prati fioriti ed ombrosi sentieri scendiamo a Torre Pellice, ove ci attende un ben accolto pranzetto. Alle 19,21 partenza per Torino, rammaricandoci che Messer lo Tempo abbia fatto troppo presto finire una così lieta giornata.

F. S.

Sezione di Roma.

A Bieda e Barbarano. — 5 maggio. — Questa Sezione, che non trascura nelle sue gite la parte storico-archeologica, ha curato anche in quest'anno che i suoi soci avessero occasione di sposare l'utile al dilettevole, indicando un'escursione a Bieda e Barbarano, località ricche di memorie etrusche. Le tombe, che ivi si vedono numerose e che, studiate dai dotti, hanno contribuito a illustrare un periodo preistorico scarso di dati e documenti attendibili, sono pur sempre oggetto di vivo interessamento; e, per visitarle occorre arrampicarsi per balze e dirupi familiari agli alpinisti.

Il 5 maggio una discreta comitiva di soci si recò dunque a visitare queste necropoli, e favorita da un tempo primaverilmente splendido, impiegò tutta la giornata a percorrere la valle del torrente Biedano ed a scalare le circostanti alture che, con una strana rassomiglianza alle « ambe » abissine, davano al paesaggio un aspetto nuovo per le nostre regioni.

T. BRUNO.

Sezione di Milano.

Al Pizzo Proman m. 2099 (Prealpi Ossolane). — 12 maggio. — I dieci partecipanti (Bietti, Cavenaghi, Ciana, Consonni, Giani, Molinari, Ponti, Rainoldi, Tedeschi e Zanocco), giunti la sera del sabato 11 maggio a Premosello, furono ricevuti colla più schietta cordialità dal Sindaco, dal sig. Carlo

Fontana Rossi, che porse loro il saluto della Società Escursionisti Ossolani e dall'avv. Chiovenda, vice-console a Brigue ed alpinista appassionato.

Il mattino della domenica, alle 4, la comitiva si mosse per la Valle del Rio Grotto; dopo breve sosta alle alpi Piana e Motta (m. 1120) arrivò alle alpi della Colma (m. 1735). L'orizzonte, fino allora sereno, andava intanto rannuvolandosi e la catena delle Pennine spariva a poco a poco nelle nubi. Non potendo, per le cattivissime condizioni della neve, girare a nord il *Moncucco*, si dovette raggiungerne la cima (m. 1970) per scendere poi alla Bocchetta che lo unisce alla catena del Proman. La così detta *Schiена d'Asino*, un interessante caminetto con ottimi appigli, fu scalata rapidamente e si toccò in breve la cima della *La Quana* (m. 2082), ove incomincia la lunga cresta che sale al Proman. Fu impossibile abbandonare il filo della cresta stessa, per la neve pessima che minacciava ad ogni istante di partire in valanga; si dovette per conseguenza superarne le non poche accidentalità con una ginnastica resa divertentissima dagli ottimi appigli. Finalmente, alle 13,15, dopo 9 ore di marcia quasi ininterrotta, la comitiva si trovò riunita sulla vetta, mentre all'intorno si accavallavano le nubi sempre più minacciose.

Mezz'ora dopo si iniziò il ritorno. Abbandonata l'idea della discesa alla Bocchetta di Val Fredda, a motivo dell'ora tarda, si rifece il percorso della cresta fino all'alpe della Colma, scendendo poscia a Premosello, fatti dovunque segno alle più cordiali premure ed alle più calorose accoglienze. Alle 20 l'intera comitiva era riunita nella camera da pranzo dell'Albergo del Gallo, pienamente soddisfatta dall'esito brillantissimo dell'escursione, che aveva richiesto quindici ore pressochè consecutive di marcia.

L'affetto e la cordialità dimostrati in tale occasione agli alpinisti lombardi dicono ancora una volta quanto sia apprezzata la nostra bella idealità nelle splendide vallate Ossolane e quale nuovo campo meraviglioso sia aperto a tutti gli amanti della montagna, che in esse troveranno bellezza incomparabile di panorami e schietta corrispondenza di entusiasmi.

Rag. MARIO TEDESCHI.

Sezione di Como.

Al Monte San Martino di Valcuvia m. 1080. — 24 marzo. — Questa terza gita riuscì brillantissima per ogni riguardo. Oltre cento furono i partecipanti, comprese molte signore, signorine e bambine. A Varese, ove giunsero alle 8,20, ebbero il benvenuto dalla locale Sezione del C. A. I., con distribuzione delle cartoline illustrate commemoranti la gita inaugurale di essa nel 1906 e presentanti vedute del monte a cui erano diretti i comaschi. Questi, ripartiti colla ferrovia Nord per Cittiglio, proseguirono di qui per la strada della Valcuvia a Vergobbio, Duno e alla vetta del San Martino, di cui ammirarono l'incantevole panorama. Compirono poi la discesa verso Mesenzana e Grantola. Qui, salutati dal sindaco, poterono tosto ripartire con treno speciale per Varese. In questa graziosa città ebbero ancora agio di godere un po' di spasso e sul far della sera rientravano fra le domestiche pareti.

Al Monte San Primo m. 1685. — 21 aprile. — Ben 120 gitanti greminavano il battellino « Menaggio » che salpò di buon mattino per Nesso. Di qui salirono al villaggio di Valeso (m. 826), ove, per cura del signor Schiavio, vennero salutati dai concetti della musica locale. Proseguendo per alpestri stradicciuole, ancora invase dalla neve, giunsero sulla cima del monte, e qui fecero generosamente gli onori di casa i signori Domenico Cantaluppi, Francesco Gilardoni ed Ezio Petraglia di Bellagio. Per la circostanza, il cav. Abbondio Gandola, proprietario degli hôtels Genazzini e Métropole di Bellagio, aveva fatto aprire la sua capanna Maria, dove il sig. Cantaluppi offrì ottime libazioni. La discesa si fece sopra Bellagio, donde con deliziosa traversata in battello si tornò a Como soddisfatti per la graditissima giornata bene spesa nel più salutare dei passatempi.

Sezione di Monza.

Alla Capanna Rosalba m. 1700. — 3^a gita sociale. — Mancando il direttore delle gite sezionali, impegnato per l'inaugurazione del vessillo della Società dei... Pescatori, e visto il tempo minaccioso, la Direzione pensò di dividere in tre squadre i numerosi iscritti:

1^a squadra: *ignavi*, rimasti a Monza per aver visto il cielo nuvoloso;

2^a squadra: *incerti*; si fermarono a Mandello causa la pioggia;

3^a squadra: *alpinisti*, raggiunsero la Rosalba. Di quest'ultima facevano parte la signora Ester Bianchi Fossati, le signorine Luigia Fossati, Felicita Rossi e i signori Carlo, Romolo, Quirino Fossati, E. Longoni, Arturo, Gaetano Scotti e A. Valanzasca, tutti soci.

Domenica 28 aprile la 2^a e la 3^a squadra giunsero a Mandello accolte dalla pioggia. Fatte le ultime provviste di bocca e... di un ombrellone rosso, continuarono per Somana, ove si divisero. La terza, accompagnata da un portatore, proseguì imperterrita nonostante la pioggia continua e la disapprovazione d'un valente medico chirurgo iscritto nella... seconda squadra. Si inoltrò per la splendida Val Meria e, attraversato il torrente, rimontò in direzione SE. il fianco S. della Cresta Segantini. In una baita consumò la colazione al sacco, poi su per l'erta. Presto cadde la neve e la gita cominciò a diventare interessante. Alle 14,30, colti sulla cresta da forte tormenta e da nebbia fitta, furono obbligati a procedere sul fianco S. della cresta assai ripida e coperta di neve fresca. Il freddo era intenso e solo pel buon equipaggiamento del quale erano muniti i gitanti, questi poterono continuare nella ricerca del rifugio. Alle 15 una folata di vento spazzò per un momento la nebbia e; la Rosalba! la Rosalba! Il nome del gentile rifugio venne, certamente per la prima volta, esclamato con tanta gioia.

Sezione di Cuneo.

Nel vallone di San Giovanni sopra Limone. — 1^a gita: 3 marzo. — Questa gita venne stabilita d'accordo coll'autorità militare ed ebbe per iscopo di assistere alle esercitazioni e gare degli alpini skiatori. Partiti alle 8,20 da Cuneo, alle 9,40 si era a Limone ed alle 10,30 la lunga comitiva diretta dai signori generali comm. Radicati e Ragni era schierata lungo il bellissimo sentiero che percorre il vallone di San Giovanni, di dove potè benissimo assistere alle esercitazioni degli skiatori che dagli alti picchi circostanti, ove si erano portati, discesero vertiginosamente fino agli spettatori. Bellissime ed interessanti furono poi le gare di salto iniziate subito dopo, e le gare di velocità fatte nel pomeriggio. Ai vincitori furono consegnati i premi dalle signore partecipanti alla gita, la quale fu in complesso interessantissima e divertente, poichè diede agio di conoscere il bellissimo e geniale sport degli ski. Vi parteciparono 50 gitanti, tra i quali le signore contessine Oldofredi, Tadini, Pratis Rossi, Bes, Segre, Tessitore, ecc.

Ai Colle dei Coi e Colle di Valloriate. — 2^a gita: 24 marzo. — Ottimamente riuscì questa gita, alla quale parteciparono n. 18 gitanti, comprese la signora Tropini e la signorina Pezza. L'itinerario svolto fu il seguente: partenza da Cuneo ore 7,50; arrivo a Borgo ore 8,30; proseguimento in vettura fino a Moiola e poi a piedi al Santuario dell'Immacolata (m. 1074), ove si arrivò alle 11 e si fece colazione. Si proseguì poi pel Colle dei Coi (m. 1279), il Colle di Valloriate e Demonte, ove si arrivò alle ore 15: di qui si proseguì in vettura fino a Borgo, ove la solita cena chiuse la gita.

Ai Monti Tamone m. 1393, Alp m. 1840, Roccason m. 1643 e Tagliarè m. 1680. — 3^a gita. — Fatta allo scopo di visitare i luoghi ove doveva svolgersi la gita scolastica indetta pel 12 maggio, ebbe esito felicissimo e vi parteciparono 12 gitanti, tra i quali le signorine Salomone e Pezza. Si svolse il seguente programma: part. da Cuneo in tram alle 5,30; arrivo a Via Ber-

nezzo ore 6; proseguimento a piedi per Bernezzo e Monte Tamone, ove si giunse alle 8,45. Una breve sosta per ammirare lo splendido panorama e poi per cresta si proseguì alla volta della fontana all'inizio del vallone di Ritana, ove si fece colazione; indi per cresta fino al Roccazon e Tagliarè, e poi pel bellissimo sentiero si discese a Valloriate e per la strada comunale a Gaiola e poi a Borgo, ove la solita cena fu gradito compenso alle bene spese fatiche.

Al Monte Tamone m. 1393. — *4ª gita sociale e 1ª scolastica.* — D'accordo colle autorità scolastiche, domenica 12 maggio ebbe luogo questa gita col seguente itinerario: part. da Cuneo ore 5,30; Via Bernezzo ore 6; Bernezzo ore 6,30; Nibbiera (m. 1080) ore 8 (colazione); M. Tamone ore 9,15; Colle del Cugnio (m. 1272) ore 10,15; Colle Sant'Anna (m. 1075) ore 11 (pranzo); Pertus del Collet ore 12; Via Bernezzo ore 14,38; ritorno a Cuneo in tram ore 15. La gita riuscì benissimo sia pel numero dei gitanti (40 studenti delle scuole medie) che per il tempo splendido ed i bei siti percorsi.

RICOVERI E SENTIERI

Per l'inaugurazione della nuova Capanna Sella al Felik m. 3650

Gita intersezionale indetta dalla Sezione di Biella

20-24 luglio 1907.

21 luglio. — Ritrovo a Gressoney.

22 detto. — Salita alla Capanna Quintino Sella. — Inaugurazione della Capanna. Pernottamento ivi.

23 detto. — Traversata del Naso del Lyskamm — Lysjoch — Capanna Regina Margherita sulla Punta Gnifetti — Discesa alla Capanna Gnifetti ed all'albergo del Col d'Olen. Pernottamento ivi.

24 detto. — Discesa a Gressoney.

Direttori: E. GALLO, Vice-Presidente della Sezione di Biella; recapito a Cossato (Biella). — Dott. F. ANTONIOTTI, Delegato della Sezione e Direttore della Sede Centrale; recapito a Torino, via Arsenale, 19.

Avvertenze. — La spesa sarà approssimativamente di L. 60; le iscrizioni si ricevono presso i due direttori predetti sino a tutto il 7 luglio. All'atto dell'iscrizione si dovranno versare L. 25, non restituibili in caso di non intervento. Occorre attrezzamento e vestiario di alta montagna.

Sarà gradito l'intervento dei Soci delle altre Sezioni del C. A. I. e delle altre Società alpine italiane.

Chi desidera iscriversi alla gita è pregato di richiedere il *programma particolareggiato ad uno dei direttori sovranominati.*

Rifugio-albergo Vittorio Emanuele II al Gran Paradiso. — Pel corrente anno la Sede Centrale del C. A. I. ha concesso al sig. Celestino Dayné, affittavolo dell'alpe di Moncorvé, di tenere il servizio d'osteria in detto rifugio che sorge in vicinanza dell'alpe. Il nuovo conduttore promette ottimo servizio. Il rifugio starà aperto dal 15 luglio al 15 settembre.

Sezione Ligure. — **Lavori in montagna: progetti di nuovi rifugi.** — L'assemblea di dicembre scorso votava la somma di L. 500 per adattamento a rifugio alpino di una casetta esistente alle Selle di Carnino, nel piano soprastante a quello della Ciusetta e presso al Colle dei Signori. L'altezza sul livello del mare di questo Rifugio sarebbe di m. 1950 circa; esso sarà di

notevole vantaggio a tutti coloro che desideranno visitare l'alpestre gruppo del Maraguares, finora poco battuto dagli alpinisti, e la struttura caratteristica del suo paesaggio carsico. Sorgendo esso proprio nel centro della regione, è a brevissima distanza dalle principali vette, che si possono raggiungere tutte in uno spazio di tempo che varia dalle due alle quattro ore.

Nella prossima estate, a cura di una Commissione composta dei soci Nino Alassio, prof. Gaetano Rovereto, Federico Federici, Cesare Picasso, verranno apportate al locale, ora di proprietà della Compagnia di Sant'Elmo dei pastori di Briga, le necessarie trasformazioni, sicchè esso potrà venire inaugurato come rifugio il prossimo inverno, prestandosi splendidamente la natura dei luoghi circostanti all'uso degli ski.

L'assemblea di aprile di quest'anno a grandissima maggioranza approvava poi la costruzione di un rifugio nelle Alpi Marittime in sostituzione di quello in Valmasca, abbandonato a causa delle difficoltà frapposte dal comune di Tenda. L'edificio dovrà sorgere nel gruppo Gelas-Clapier, più in alto che sarà possibile, e, soltanto dopo un'accurata visita delle località, si stabilirà se esso dovrà essere costruito in legno o in materiale. Scopo precipuo di esso dovrà essere di facilitare le ascensioni nel detto gruppo, finora pochissimo conosciuto dagli italiani. La Commissione però, preoccupandosi anche dei vantaggi che alla glaciologia ne deriverebbero da uno studio completo ed accurato dei ghiacciai della Maledia e di Peirabroc, che sono i più meridionali delle Alpi, studierà di designare l'ubicazione del nuovo ricovero in modo che esso possa servire ad entrambi gli scopi, valendosi anche dei consigli dei migliori conoscitori della regione, cioè i signori cav. Vittorio di Cessole (presidente della Sezione di Nizza del C. A. F.) e prof. Alessandro Roccati.

— **Rifugi esistenti.** — Al *Rifugio Genova* nella scorsa estate venne riparato completamente il tetto, che era stato asportato da un violento uragano l'anno prima. Sotto la direzione del socio Nino Alassio vennero pure fatte altre riparazioni e vennero segnalate con minio rosso le vie d'ascensione alla Punta Nord dell'Argentera per il Passo del Porco e per il Passo della Fiscella (Bastionata del Baus).

Al *Rifugio Aronte*, nelle Alpi Apuane, venne fasciato in legno il dormitorio. Esso è abbastanza frequentato sia nella stagione estiva che in quella invernale; la statistica dei visitatori dalla sua inaugurazione ad oggi è la seguente:

Anno 1902	Visitatori 54
» 1903	» 16
» 1904	» 32
» 1905	» 12
» 1906	» 36

Da Resceto vennero segnalate con minio rosso le due strade d'accesso al Rifugio, e cioè quella della « Vettolina » e quella della « Lizza del Fondo » che sale direttamente al Passo della Focolaccia.

Tanto al Rifugio Aronte che al Rifugio Genova venne applicata la serratura della Sezione di Torino, che venne pure messa al Rifugio d'Antola della Sezione Ligure e al Rifugio Nizza della Sezione Alpi Marittime del C. A. Francese.

— **Segnavie.** — Oltre alle suaccennate segnalazioni dell'Argentera nelle Alpi Marittime e del Rifugio Aronte nelle Alpi Apuane, venne segnalata nell'Appennino, a cura del socio sig. Federico Federici, la strada d'ascensione al *Bric Martin* (m. 1001) partendo dalla stazione di Acquasanta e seguendo il rio Baiardetta e il crestone roccioso Sud del monte.

Sono in corso altri studi per segnare altre strade, nonchè per l'applicazione di paline indicatrici.

FED. FED.

PERSONALIA

LEOPOLDO BARALE. — Bella e simpatica figura di alpinista animoso ed entusiasta, Leopoldo Barale entrò a far parte del Club Alpino nel 1871, quando già aveva dato non dubbie prove di quella intensa passione per i monti, che seppe coltivare fino alla morte. Le Valli di Lanzo furono il tempio



in cui ricevette il battesimo di alpinista, tenuto al fonte dal prode Toni Castagneri, per lui guida ed amico impareggiabile. Nel 1868 aveva salito la Ciamarella, nell'anno successivo, primo dopo il disgraziato Tonini, aveva raggiunto la vetta della Croce Rossa e la Punta Sud della Piatou, e queste ascensioni, circondate dalle difficoltà che s'accompagnavano alla minor conoscenza della montagna in quei tempi ed alla mancanza degli agi ai quali sono ormai assuefatti gli alpinisti d'oggi, dischiusero in lui quella forte passione dei monti, a proposito della quale, entusiasta della prima ascensione alla Punta d'Arnas allora compiuta, nel 1874 dichiarava che « quando si beve un « sorso a tal nappo, il male « è già in voi, ed al solo mirar « da lungi il maestoso profilo

« del dominio dell'aquila e del camoscio, un brivido di indicibile ardore « vi assale e già colla mente solcate le immacolate nevi risplendenti ».

E conviene riconoscere che ben potente fu questo fascino in Leopoldo Barale, dappoiché ha saputo tener fede pel non interrotto volgere di molti anni a queste entusiastiche sue dichiarazioni; egli rappresenta difatti ben trentotto anni di nobili conati, di lotte supreme, di vittoriose conquiste; furono questa fede e questo puro entusiasmo che ogni anno lo richiamavano ai monti, dove egli, praticando l'amore della montagna per la montagna, non disdegnò mai di alternare le ardue arrampicate colle modeste gite alpine, destinate a ripetere il suo omaggio alle vette a lui più care, a quelle che gli avevano lasciate le maggiori impressioni ed i più graditi ricordi. Che anzi alle lunghe campagne alpine egli preferiva le gite domenicali, con pochi amici, ed erano corse veloci su per la montagna, in ascensioni le molte volte ripetute, senza che il rigore della stagione o l'imperversare della bufera lo trattenessero, per pura vaghezza di vita faticosa; « l'animo mio » egli scriveva « è sitibondo di forti sensazioni, il mio corpo ringiovanisce alla fatica ».

Io lo rammento nel pieno vigore degli anni alla palestra della Società Ginnastica di Torino, aggregato ad un manipolo di forti ginnasti svizzeri, intento ad esercizi atti a prepararlo alle lotte sui monti. Lo ricordo ancora ad Usseglio, di ritorno da qualcuna fra le maggiori sue imprese; talora senza compagni, altre volte con alcuno di quegli elvetici coi quali aveva contratto salde amicizie; Antonio Castagneri sempre lo accompagnava. Io era giovanetto allora, ma rammento la profonda impressione di quegli uomini forti;

essi erano parchi di parole, ma i loro entusiasmi, le loro vittorie erano di sprone e di incitamento.

Entrato nel Club Alpino, Leopoldo Barale trovava nuove amicizie, perchè il carattere suo franco, gioviale, sinceramente onesto, schivo dalle vane milanterie gli conquistava subito l'affetto e la stima dei colleghi, anche quando la scalata dei numerosi picchi non toccati da piede umano era allora cagione dell'accendersi di nobili gare fra i soci del Club per contendersi il primato d'un'ascensione. Sono note le rivalità fra di lui ed il Baretto, per le quali, alla 1^a ascensione della Punta d'Arnas compiuta dall'uno nel luglio del 1873, rispondeva l'altro colla conquista della Bessanese, mentre Barale replicava calcando per primo l'Herbetet; nobili e feconde gare che non cancellavano le buone amicizie e non impedirono che l'anno appresso i due rivali compiesero insieme la prima ascensione della Punta di Ceresole e che molti anni dopo, nel 1886, egli battezzasse col nome del valoroso suo competitore un colle fra la Roccia Viva e la Becca di Gay nella catena del Gran Paradiso, della quale faceva la prima traversata col collega dott. F. Vallino.

Era quella l'epoca delle gloriose conquiste anche nel campo dell'alpinismo, ed il Barale scelse a mèta prediletta delle sue frequenti ascensioni la Valle di Susa e le Valli di Lanzo, ed è in queste che rifulge particolarmente l'attività infaticabile di lui nel ricercare con sistematica cura nuove vie e nel ripetere i suoi audaci tentativi: alle Valli di Lanzo, a Balme egli ritornava ogni anno richiamatovi dal ricordo dell'età giovanile, dalla memoria della sua guida diletta; ivi faceva lungo soggiorno, oggetto di verace affetto e di riconoscenza imperitura; ed invero pochi come lui colla lunga consuetudine ultratrentennaria concorsero a far conoscere le austere bellezze di quel villaggio e la ospitalità cortese dei suoi abitanti. Ed è ancora compiendo nel 1902 l'ascensione della Punta d'Arnas per la dirupatissima parete Est e nel 1904 la nuova salita alla Punta Maria, che egli volle chiudere la sua fortunata carriera di alpinista in quella stessa catena dove, molti anni prima, giovane, forte, animoso, l'aveva così degnamente intrapresa.

L'esplorazione sistematica, completa dello splendido gruppo di monti che comprende la Croce Rossa e la Punta di Arnas è opera sua, ond'è che a giusto titolo il rev. W. A. B. Coolidge propose che al suo nome si intitolasse il valico fra la Punta dell'Autaret e delle Lose Nere che egli aveva per primo attraversato fin dal 1869. Ma ben a ragione i suoi compagni di molte escursioni vollero che anche nella Valle di Susa, oggetto pure della sua instancabile attività, fosse ricordato il suo nome, e *Passo Barale* venne chiamato un colletto esistente fra la Punta d'Ambin ed il Grand Cordonnier che egli per primo in loro compagnia valicava il 29 giugno 1904.

Ma se il nostro Barale dimostrò una predilezione per la Valle di Susa e per le Valli di Lanzo, meglio adatte alle sue affrettate corse, non tralasciò di far qualche visita nel regno del Cervino e nella catena del Gran Paradiso, dove riuscì anche alcune prime ascensioni; valicò anzi ripetute volte la frontiera per compiere importanti scalate in Savoia e nel Delfinato. Accenno in particolare modo ad una campagna di otto giorni nel 1871, con Baretto, Bertetti e Vallino per tentare la salita della Barre des Ecrins; l'impresa fallì, ma furono i primi italiani che calcassero i ghiacci delle Alpi Delfinesi; essi indicarono la via a quelli che vi si recarono di poi, ed il Barale stesso sui monti del Delfinato e della Savoia vendicò ripetutamente l'insuccesso, perchè fu il primo fra i nostri alpinisti a dare la scalata ad alcune fra le principali vette di quelle regioni, quali il Grand Pelvoux, la Grande Casse, la Grande Motte, il Grand Roc Noir, il Dôme de Chasseforêt; inoltre nel 1874 compì la prima ascensione del Charbonel, di cui fin dal 1870 aveva tentato la scalata e che per nuova via visitava ancora con P. Gastaldi nel 1892: rivendicando così agli italiani l'onore di aver soggiogata questa splendida montagna, che in Savoia tiene il terzo posto per altezza.

In Leopoldo Barale, oltre all'alpinista valoroso, noi ritroviamo pure il socio devoto al nostro Club ed alla Sezione alla quale per tanti anni appartenne; egli, schivo di formule burocratiche ed amministrative, per ispirito di illuminata disciplina prestò sempre il valido suo contributo di opera e di consiglio tutte le volte che ne venne richiesto; diede la preziosa sua collaborazione nelle Direzioni della Sede Centrale e della Sezione di Torino, della quale fu pure per molti anni e fino alla morte assiduo Delegato; il suo consiglio rispecchiava la grande pratica della montagna per lunga consuetudine acquistata, i suoi atti erano ispirati dal grande affetto per il nostro Club; schivo dalle sterili competizioni, la sua era sempre una parola serena di pace e di concordia, pur dimostrandosi giustamente severo tutore delle nobili tradizioni della nostra Istituzione.

Membro del Comitato Intersezionale per l'arruolamento delle Guide e dei Portatori delle Alpi Occidentali, volle per più anni riserbato a sè il compito faticoso della revisione e dello spoglio delle ascensioni compiute dalle guide e dai portatori arruolati; ed in questo compito egli si indugiava a lungo quasi volesse ritrovarvi la grande anima della montagna, che forte batteva al suo cuore sempre giovanile, quasi volesse trattenersi in spirituale conversazione colle guide valorose testimoni delle imprese che egli aveva compiuto.

E fu ancora questa mistica corrispondenza di simpatie e di affetti che lo indusse a scrivere per la « Monografia delle Valli di Lanzo » pubblicata dalla Sezione Torinese, il capitolo dedicato alle *Guide*, che è il riflesso di quei sentimenti generosi, di quella bontà d'animo semplice, modesta, che lo resero anche amato e venerato da quei forti campioni delle Alpi.

Ma non fu questa l'unica manifestazione letteraria dell'amico nostro, perchè, sebbene parco di parole e poco desideroso di mettersi in mostra, si ritrovano tuttavia sparse qua e là nei volumi del « Bollettino » e della « Rivista Mensile » le relazioni delle più importanti sue ascensioni, dalle quali traspira un entusiasmo che talora può parere ingenuo, fatto di semplicità e di schiettezza; ma un entusiasmo che non si è smentito mai, perchè al chiudersi della sua carriera immutato ed immutabile egli scrive ancora e ripete: « La poesia è l'essenza del sentire, come l'alpinismo è la poesia degli sport ». Puri entusiasmi, belle ingenuità di questi nostri pionieri! ma, quanti di noi sapranno conservare attraverso gli anni tanta elevatezza di ideali? Ed intanto, quanti alpinisti valorosi, quanti forti caratteri non si sono formati al soffio di questi entusiasmi e di queste idealità! Quanti di noi, ispirandosi agli scritti di questi maestri d'alpinismo, vi hanno attinto vigoria di propositi ed amore per la montagna!

La salute di Leopoldo Barale, già da più di un anno assai scossa, venne repentinamente aggravandosi, e l'11 marzo scorso spirava l'uomo forte che aveva tante volte vinto nelle ardue lotte dei monti. Leopoldo Barale era un cuor d'oro; anima buona, onesta, virtuosa era l'amico di tutti; passò fra il sincero compianto dei colleghi; ma il nome suo, oggetto di venerazione e di puri affetti, vivrà a lungo fra di essi, come non periranno mai gli esempi, gli ideali, gli entusiasmi di cui fu insigne maestro. LUIGI CIBRARIO.

Prime ascensioni di LEOPOLDO BARALE in ordine cronologico.

1869. — Punta Sud della Piatou m. 3265.
 — 4 settembre: Colle Barale m. 3250 c^a, fra le Punte Autaret e Lose Nere.
 1873. — 14 luglio: Punta d'Arnas m. 3540, salita da SE., discesa dal vers. O.
 — 22 agosto: Punta dell'Hérbetet m. 3778, Versante NO. e Cresta N.
 1874. — 5 luglio: Punta di Ceresole m. 3773, con M. Baretto; faccia SE.
 — 10 luglio: Punta Charbonel m. 3760.
 — 4 agosto: Grande Rousse m. 3608, con A. Gorret e A. E. Martelli; Cresta SO., e Colle Grande Rousse m. 3500 c^a cogli stessi, da Valgrisauche a Rhêmes.

1875. — 22 agosto: Dente Occidentale d'Ambin m. 3382, con A. Balduino; Faccia SO.
1877. — 30 agosto: Col de la Gurra (ora Brèche Puisieux) m. 3500, con G. Molgora; fra il Dôme de la Sache e il M. Pourri.
- 22 ottobre: Colle delle Rocce d'Alaron di Sea m. 3135 e Ciamarella m. 3676; Cresta E.
1878. — 22 gennaio: Monviso m. 3840 (1^a invernale).
- 18 luglio: Cima Martellot m. 3437, con C. Lazzarino.
1880. — 7 marzo: Ciusalet m. 3313, senza guide, con A. Hatz, E. Fierz e H. Briner; salita da NE., discesa da SE.
1881. — 17 luglio: Pierre Menue m. 3505, con H. Briner ed E. Fierz; faccia O.
1882. — 13 agosto: Punta Corna m. 2953, con H. Briner.
1883. — 9 settembre: Ciusalet m. 3313, con M. Borgarelli; Cresta S.
1884. — 20 gennaio: M. Tabor m. 3177, con M. Borgarelli e E. Fierz (1^a inv.).
- 21 settembre: Punta Baldassarre m. 3162, con A. Gregori ed E. Fierz, da Valle Stretta.
1885. — 29 giugno: Rocca Bernauda m. 3229, con M. Borgarelli ed E. Fierz; faccia NO.
1886. — 5 luglio: Colle Baretti m. 3350, con F. Vallino.
1891. — 28 giugno: Passo Martelli m. 3300 c^a, con E. Henry. Fra la Croce Rossa e la Punta d'Arnas.
1892. — 27 giugno: Charbonel m. 3760, con P. Gastaldi; Cresta NE.
- 12 agosto: Passo Martelli m. 3300 c^a, con P. Gastaldi, variante.
- 18 settembre: Picco del Tabor m. 3205, con E. Fierz, A. Schwander e M. Borgarelli (1^a asc. italiana).
1900. — 9 settembre: Grand Cordonnier m. 3090, con Borgarelli; Punta Sud.
1902. — 14 settembre: M. Ambin m. 3270, con M. Borgarelli; versante N.
- 26 settembre: Punta d'Arnas m. 3540; Parete E.
1904. — 29 giugno: Passo Barale m. 2850, con A. Chiavero, M. Borgarelli, A. Schwander. Fra la Punta d'Ambin ed il Grand Cordonnier.
- 14 agosto: Punta Maria m. 3266, con M. Borgarelli. Dal Colle d'Arnas.

Di alcune altre ascensioni compiute da Leopoldo Barale.

- In Delfinato. — Aiguille Centrale d'Arves (1881) — Grand Pelvoux — Colle degli Ecrins (1871).
- Nelle Alpi Cozie. — Tutte le principali vette della Valle di Susa.
- Nelle Alpi Graie Meridionali. — Roccamelone — Lera — Torre d'Ovarda — Uja di Mondrone (1873) — Croce Rossa (1869) — Alaron di Savoia (1873) — Dent Parrachée (1885) — Bessanese (1874) — Grande Casse, Grande Motte, Grand Roc Noir, Dôme de Chasseforêt (1877) — Roncia — Roche Michel — Monte Lamet — Levanna Orientale.
- Nelle Alpi Graje Settentrionali. — Grand Saint Pierre — Gran Paradiso (1871) — Colle dell'Herbetet (1871) — Torre di Lavina.
- Nel Gruppo del Monte Rosa. — Cervino (1882) — Grand Tournalin.
- In Sicilia. — Monte Etna.

Relazioni di ascensioni pubblicate da Leopoldo Barale.

Nel BOLLETTINO DEL C. A. I.: — Croce Rossa (n. 17, an. 1870, pag. 115) — Gran Paradiso (n. 18, an. 1871, pag. 355) — Monte Chardonnet, o Charbonel (n. 18, an. 1871, pag. 359) — Ascensioni diverse nelle Alpi Graie nel 1873 (n. 22, an. 1874, pag. 269) — Seconda ascensione del Dente d'Ambin dal Sud-Ovest (n. 28, an. 1876, pag. 893) — Aiguille Centrale d'Arves (n. 49, an. 1882, pag. 261) — La Punta Charbonel (n. 60, an. 1893, pag. 283).

Nella RIVISTA MENSILE DEL C. A. I.: — Prima ascensione della Punta Corna (an. 1883, pag. 85) — Rocca Bernauda (an. 1886, pag. 82) — Rocca Bernauda e Punta Baldassarre (an. 1889, pag. 104) — Il Passo Martelli (an. 1893, pag. 97) — Il Grand Cordonnier nel Gruppo d'Ambin (an. 1900, pag. 413) — Ascensione della Punta d'Arnas per nuova via sul versante orientale (an. 1903, pag. 113).

VARIETÀ

La Mostra alpina all'Esposizione Turistica di Padova.

Domenica, 19 maggio, è stata inaugurata in Padova l'Esposizione Turistica Veneta, sorta per coraggiosa iniziativa della Società Sportiva Padovana « Pro Touring » (vedi num. preced., pag. 186).

L'ampio padiglione, costruito nella parte centrale della grande Piazza Vittorio Emanuele II, già Prato della Valle, accoglie negli « stands » della corsia laterale destra le mostre delle Società Alpine venete e del « Concorso Fotografico ». Sebbene modesta a confronto della Galleria, riccamente addobbata, del Ciclo e dell'Automobile, la Mostra Alpinistica nella sua semplicità fa rievocare all'appassionato i bei ricordi della montagna e gli fa rinascere nell'animo più vivo il desiderio di nuove vette e di nuove vittorie.

Per la cronaca, ben quattro Sezioni venete del C. A. I. inviarono una propria mostra atta a far manifesta l'azione turistica esercitata dal nostro sodalizio nelle Alpi Venete.

La benemerita Sezione di Venezia invia il progetto del Rifugio San Marco, il più importante dei rifugi della Sezione, due « table-reclames » in tricromia delle altre sue capanne e un trofeo d'attrezzi d'alta montagna. Inoltre sulla parete, artisticamente disposte, si fanno ammirare parecchie fotografie illustranti alcuni dei meravigliosi gruppi dolomitici, varie gite sociali, i rifugi della Sezione, ecc. Sul tavolo sono esposte le ultime « Riviste » e il « Bollettino » del nostro Club, varie pubblicazioni apparse in occasione del XXXVI Congresso Alpino, i biglietti d'invito alle gite sociali, gli statuti e i regolamenti.

La Sezione di Agordo manda un completo equipaggiamento per alpinista e numerose fotografie della Valle del Cordevole.

La Sezione di Auronzo espone la pianta del costruendo Rifugio Giralba, una raccolta di minerali, molte fotografie, ecc.

La Sezione di Vicenza alcune copie della « Carta e Bibliografia geologica della provincia di Vicenza », i resoconti della colonia alpina « Umberto I » per gli anni 1899-1905 varie fotografie della casa della colonia a Tonezza.

La S. U. del C. A. I. contribuisce con alcune fra le numerose fotografie alpine, già esposte al « Concorso Fotografico » indetto dalla stazione stessa.

Parecchi metri quadrati di area disoccupata sono intestati colla scritta « Mostra del Trentino »; più sotto, un telegramma avverte che le casse, ferme alla dogana tedesca, aspettano l'imperiale permesso di libero transito. E fino a quando?!

Veramente interessante è la mostra dell'associazione « Pro Cadore ». L'ampio « stand » contiene un'interessante mostra di materiali geologici, quadri con saggi di erborizzazione alpina, una raccolta di opere e di opuscoli italiani e stranieri relativi alla storia del Cadore, i numeri pubblicati della Rivista « Cadore » organo dell'associazione, esemplari dei principali prodotti cadorini, costumi cadorini antichi e numerose fotografie. Da ultimo ricorderò parecchie splendide vedute alpine dei fotografi Monauini (Pergine), Fiorentini (Padova), Milani (Recoaro), Marchi (Cavalese), ed alcune nitidissime diapositive di G. B. Unterweger (Trento).

Concludendo, la Mostra Alpina all'Esposizione Turistica Veneta può dirsi veramente interessante; la splendida riuscita lascia sperare che l'esempio valga a diffondere in Padova, un po' più che ora non sia, l'amore per le Alpi, meravigliosa fonte di diletto e di forza. E di questa nobile intrapresa vada lode vivissima al comitato promotore ed alla presidenza della Società sportiva « Pro Touring ».

m. r.

LETTERATURA ED ARTE

Dott. G. Redaelli: Milano in campagna. Guida pratica per la scelta dei soggiorni di villeggiatura e delle stazioni climatiche, balneari, d'acque minerali e cure fisiche dell'alta e media Italia e di parte della Svizzera. Un volume di pag. 206 in-16°, prezzo L. 1. — Milano 1907, presso l'A., via Pasquirolo, 3.

Considerando Milano come centro irraggiante ferroviario, e nel medesimo tempo di fortissimo esodo verso la campagna, il mare, le Alpi, l'A. ha accumulato con buon ordine, nell'elegante volumetto, copia grandissima di notizie pratiche su tutte le stazioni e i paesi di buon clima facilmente accessibili dalla capitale lombarda, seguendo nella disposizione l'ordine delle vie di accesso. I limiti però sono così ampi che, più che a Milano sola, tale guida può addirsi a tutta l'Alta Italia e a buona parte della Centrale. Vi fanno bella mostra le stazioni alpine con larghezza di informazioni sui mezzi di accesso, sul « comfort » locale, gli alberghi, le pensioni, gli alloggi ammobiliati, ecc. Precede una esauriente trattazione scientifica, esposta in modo piano e chiaro, dei vantaggi che l'organismo umano ottiene dalle cure fisiche, climatiche specialmente; della necessità di ritemperare con frequenti e prolungati contatti con la natura le fibre scosse dai tumulti della intensa vita cittadina.

CORTI.

Felice Bosazza: Memorie d'un viaggio in Africa (Estratto dalla Rassegna Nazionale). — Firenze 1906.

L'Autore, conosciuto anche collo pseudonimo di Oròfilo, è ben noto per le guide, le monografie e gli scritti già pubblicati, nei quali ha narrato con fedeltà ed esattezza le sue peregrinazioni per monti e per valli. Alcuni dei suoi interessanti scritti, nei quali in stile purissimo, si contengono notizie geografiche, topografiche, etnografiche che rivelano nell'A. un acuto e diligente osservatore, sono pure stati volta a volta pubblicati su questa « Rivista ». — Queste ottime doti di scrittore si confermano ora in questa interessante pubblicazione, della quale la semplice enunciazione dei capitoli basta a far rilevare l'importanza. Essi sono: Tunisi e le rovine di Cartagine — Da Tunisi in Algeria — Bona e Costantina — L'Atlante algerino e il Deserto di Sàhara — Algeri e i suoi dintorni — L'Orania — Le coste settentrionali del Marocco.

Nel suo lungo viaggio il Bosazza non ha dimenticato di essere anche un alpinista, e così egli visitò le alture di Cartagine, salì sul Monte Touggour m. 2100, una delle più alte vette dell'Atlante Sahariano, e sul monte Mur-djado sopra Orano, ed è perciò che questa pubblicazione può interessare anche gli alpinisti.

L. C.

Annuaire de la Société des Touristes du Dauphiné. N. 30, anno 1904. Grenoble 1905. — Un vol. di pag. 261 con due carte fuori testo.

Precede, come sempre, l'elenco dei soci e la cronaca sociale, contenente la relazione delle Assemblee generali ed i resoconti finanziari.

La seconda parte presenta l'elenco delle principali ascensioni al disopra dei 2200 metri compiute nel 1904, rubrica questa sempre interessante, se si considera l'importanza di molti monti, quali le Aiguilles d'Arves, e la catena del Pelvoux colla Meije e gli Ecrins: si tratta di vette cosmopolite e fra gli alpinisti italiani notiamo A. Brofferio che fu sulla Barre des Ecrins e sulla Meije, Galliano e Pescino che scalarono la Meije. — Quindi il comandante M. GOYBET, col titolo di *Escursioni senza guide in Oisans*, ci descrive la traversata del Colle Sélé, illustrato da una bella veduta, colla narrazione di peripezie per le quali la comitiva dovette bivaccare a 3100 metri presso il ghiacciaio della Pilatte. — Fanno seguito due relazioni di H. FERRAND, infaticabile illustratore del Delfinato e fedele collaboratore dell'Annuario; nella

prima egli descrive con abilità di archeologo « un'escursione alla Porta Romana ed al Col de l'Alpe »; la Porta Romana è situata nell'antica via romana dell'Oisans, divenuta ora la via mulattiera che conduce al villaggio di Mont-de-Lans attraverso al Col du Châtelard. La seconda relazione comprende una gita collettiva di tre giorni al Col d'Aussois, al Rateau e alla Pointe de l'Echelle in Moriana. Le due relazioni sono illustrate con un'interessante veduta, opera fotografica dello stesso A.

La terza parte, dedicata ad articoli scientifici e tecnici, comprende un accurato lavoro sul *Glacier Noir* e sul *Glacier Blanc* nel gruppo del Pelvoux, col quale i signori FLUSIN e JACOB proseguono nello studio dei ghiacciai del Delfinato; 7 vedute e 2 carte topografiche completano l'importante relazione.

Nella quarta parte, col titolo: *Une visite à nos amis d'Italie*, H. FERRAND prende occasione dalla visita fatta alle Sezioni di Torino e di Genova, presso le quali tenne due applaudite conferenze sul Delfinato, illustrate da splendide proiezioni, per riferire del suo viaggio e per pubblicare una quantità di espressioni cortesi a nostro riguardo, del che gli siamo particolarmente grati; una bella riproduzione di un gruppo fotografico ricorda il convegno tenutosi in quella circostanza al Monte dei Cappuccini in Torino. Finalmente, l'ultima parte concerne la *Bibliografia Alpina*, fatta a cura dei signori H. FERRAND J. RONJAT; noi rileviamo con compiacenza gli elogi e le benevoli espressioni sulla nostra « Rivista Mensile », sulla « Monografia delle Valli di Lanzo » pubblicata dalla Sezione di Torino e sul « Cervino » di Guido Rey. L. C.

Revue Alpine de la Section Lyonnaise du C. A. Français. Anno 1906. N° 1-12.

Contenuto del num. 1. — PAUL HELBRONNER: *Un mese nei gruppi di Belledonne, delle Grandes-Rousses, di Taillefer e delle Aiguilles d'Arves.* L'A. descrive la sua seconda campagna geodetica nelle alte regioni delle Alpi Francesi, compiuta nel 1904, operando in numerose stazioni per la triangolazione, principali quelle del Pic du Frêne, Rocher Blanc des Sept-Laux, Grande Lance de Domène, Pic de Belledonne, Pic Cros-Coissy, Pic de l'Etendard, Pic du Mas de la Grave, Aiguille du Goléon, Rif Tord, Homme Sud, Taillefer, Croix de Chamrousse.

N. 2. — A. LAVIROTTE: *Il Monte Cervino*, di Guido Rey, in cui l'A. eleva un inno d'ammirazione a questo bel libro e al suo autore che fu « il più grande storico, bardo e poeta » del Cervino. — H. METTRIER racconta in poche pagine la sua ascensione al *Pic des Agneaux*, pel versante Ovest, e R. TISSOT e H. MAIGE ricordano il riuscito *Congresso dello Ski-Club Italiano a Oulx*, in cui fraternizzarono Italiani e Francesi, in giornate indimenticabili.

N. 3. — H. FERRAND fa la storia delle *Carte del Monte Bianco* e le enumera tutte, a cominciare dal primo tracciato grafico in cui si legge il nome M. Bianco, contenuto nell'opera di P. Martel edita nel 1744, dal titolo « Voyage aux Glacières de Chamouni » e venendo fino a quella di Imfeld e Kurz, la quale esprime, fino alla pubblicazione della carta dei signori Vallot, l'ultima parola della topografia del M. Bianco. — R. TISSOT e H. MAIGE: *Da Modane a Bardonecchia in ski, pel Colle di Valle Stretta.*

N. 4. — A. COUTAGNE porta un tributo alla storia alpina del *Gruppo di Bellecôte* (Tarantasia), completando così la monografia del Coolidge (vedi « La Montagne » del 1905) colla descrizione delle sue due salite alla vetta massima del Gruppo: il Sommet de Bellecôte. — L'abate AIMÉ GORRET ha poche note, ma concettose, di *etnografia alpina.*

N. 5. — Il dott. SIRAUD, di cui avemmo a rimproverargli alcune frasi ostili agli Italiani in un suo articolo sull'Engadina, è più riguardoso questa volta in *Piccolo e Gran San Bernardo in inverno*, in cui gli si ripresenta l'occasione di percorrere il nostro suolo patrio, la Valle d'Aosta, che gli piace, e con frasi da cui emana il sentimento per la poesia alpestre, ne descrive entusiasta le bellezze. — In « Cronaca alpina » abbiamo *Festa al*

Monte dei Cappuccini, quella che ebbe luogo presso la Sezione di Torino del C. A. I., quando iscrisse il suo millesimo socio.

N. 6. — W. A. B. COOLIDGE: *Intorno al Panestrel*. Di questa sommità, posta nel gruppo della Font-Sancte e del suo vicino Pic des Henvières, l'A. descrive le ascensioni da lui pel primo compiute nel 1879. Nel 1867, ossia prima della pubblicazione del foglio « Larche » della Carta dell' E. M. F., il Panestrel chiamavasi Pointe des Orches, da *hortus* e *hortis* (basso latino) che significa giardino, giardinetto. E invero su questo picco esistono località simili a piccoli giardini, riparati e protetti dalla roccia, e dove i camosci trovano pascolo in inverno. — L'abate A. GORRET ritorna su queste pagine con un articolo *Nella Valle di Cogne* per rinfrescare i suoi ricordi di 45 anni fa. Questo precursore dell'alpinismo visitò infatti Cogne nel... 1861, e poichè colà non avrà certo trovato guide, il suo doveva quindi essere un alpinismo più o meno accademico.

N. 7. — L. BÉTHOUX, nella certezza di piacere alla maggioranza dei suoi lettori e nell'intento di riabilitare le modeste ascensioni, presenta un bellissimo articolo *Tre giorni in Chartreuse*, di cui descrive le facili, pittoresche gite.

N. 8. — H. FERRAND, dopo aver posto in rilievo la facilità odierna dei mezzi di comunicazione e che permette di raggiungere elevati siti di montagna in poche ore dal piano, laddove una volta occorre giorni, descrive con quel suo stile facile, piacevolissimo, le belle escursioni che vi sono attorno a *Pralognan*, raccomandabile fra tutte quella al Rocher de Villeneuve.

N. 9. — P. MOUGIN in *Débâcle de Champagny en 1818* descrive la Valle del Doron di Champagny, quale si trovava in quell'epoca, in seguito ai danni enormi causati dalle frane e dalle valanghe staccatesi dai ghiacciai sovrastanti di Lépéna, della Glière e di Becca Motta, nel gruppo della Grande Casse. Il 15 giugno 1818 la caduta d'una parte del ghiacciaio di Lépéna, in notevole cresciuta, determinò appunto uno sbarramento a valle del lago della Glière, e impedì lo scolo delle sue acque: un enorme cataclisma ne seguì che causò danni importanti fino a Moutiers. — E. MOREL-COUPRIE ricorda i due accidenti mortali al *Casque de Néron* del 1901 e del 1906, perchè si prendano tutte le misure atte a impedire sì dolorose catastrofi, e insiste su quella efficacissima delle segnalazioni in minio fatte lungo il percorso, l'ignoranza del quale per parte delle comitive è causa il più sovente di disgrazie alpine.

N. 10. — GONZAGUE GIGNOUX descrive con stile brioso ed elegante, ma un po' prolissamente, una sua gita al *Glacier Blanc*, in aprile (Oisans), durante la quale raggiunse il Rifugio Caron, posto a 3250 m. sulla Roche Hippolite Pic, presso il Col des Ecrins. — H. MAIGE narra la sua avventurosa gita all'*Aiguille Centrale d'Arves*, che costò la vita al disgraziatissimo e compianto collega nostro Emilio Questa, alla cui memoria dedica parole ispirate dal più commovente affetto.

N. 11. — G. L. TAGNARD cerca di convertire i colleghi al culto dei Pirenei, di cui esalta le bellezze e descrive le Valli Aragonesi di Pinède, di Nisclé e d'Arazas, ai piedi del Mont Perdu. — *Tre giorni al Wetterhorn*, interessante tentativo di LOUIS THÉRY, dal versante Nord.

N. 12. — L'infaticabile ed erudito HENRI FERRAND s'incarica di far conoscere ed apprezzare agli alpinisti francesi la nostra bella regione del *Monviso*, che egli visitò per intero, ricavandone belle fotografie destinate ad illustrare il suo volume di prossima pubblicazione sul Queyras e regioni limitrofe. Una di queste figura a capo dello scritto, bellissima, riproducente il Rifugio Quintino Sella e il Monviso.

Dodici numeri, interessanti tutti, con articoli originali dovuti, non pochi di essi, ai più bei nomi della letteratura alpina. Rubriche importanti e doviziose, quale quella dei centri alpini, bibliografia accurata e pur essa ricca, illustrazioni il più sovente buone. E tutto questo è forse poco per formare della « *Revue Alpine* », un'opera cara agli alpinisti?

ag. f.

ATTI E COMUNICATI UFFICIALI DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

UFFICI SOCIALI DEL C. A. I. PER L'ANNO 1907.

Consiglio Direttivo della Sede Centrale.

<i>Presidente</i>	Grober avv. comm. Antonio	1906-1907-1908
<i>Vice-Presidente</i>	Vigoni ing. comm. sen. Pippo	1905-1906-1907
<i>Id.</i>	Palestrino avv. comm. Paolo	1907-1908-1909
<i>Segretario Generale</i>	Martelli cav. uff. Aless. Emilio	1905-1906-1907
<i>Vice-Segretario Generale</i>	Cibrario conte avv. Luigi	1907-1908-1909
<i>Direttore</i>	Bozano Lorenzo	1905-1906-1907
<i>Id.</i>	Cederna cav. uff. Antonio	1905-1906-1907
<i>Id.</i>	Perrucchetti gen. ^{1o} comm. Gius.	1905-1906-1907
<i>Id.</i>	Antonioti dott. cav. Francesco	1906-1907-1908
<i>Id.</i>	Brioschi Luigi	1906-1907-1908
<i>Id.</i>	Chigliato dott. Giovanni	1906-1907-1908
<i>Id.</i>	Arici nob. Piero	1907-1908-1909
<i>Id.</i>	D'Ovidio prof. comm. sen. Enrico	1907-1908-1909
<i>Id.</i>	Giachetti comm. gen. ^{1o} Vincenzo	1907-1908-1909

Revisori dei conti. — Bona comm. Basilio - Fontana ing. Piero - Turin Gustavo.
Comitato delle pubblicazioni. — Vedi « Rivista » di Gennaio a pag. 45.

Direzioni Sezionali.

Sezione di Torino (via Monte di Pietà, 28). — *Presidente* Cibrario conte avv. Luigi - *Vice-Presidenti* Bobba avv. Giovanni, Pomba cav. uff. ing. Luigi - *Segretario* Emprin avv. cav. Callisto - *Vice-Segretario* Dumontel Giacomo - *Consiglieri* Arrigo cav. avv. Felice, De Amicis avv. Ugo, Ferrari dott. Agostino, Garrone Edoardo, Girola ing. Alberto, Hess ing. Adolfo, Santi dott. Flavio, Sigmundt Vittorio, Turin Gustavo, Vallino cav. dott. Filippo.

Sezione di Aosta (piazza Carlo Alberto). — *Presidente* Darbelley avvocato cav. uff. Augusto - *Vice-Presidenti* Casalegno Domenico, Vigna Nicola - *Segretario* Chiuminatto Amedeo - *Vice-Segretario* Vietti Emilio - *Cassiere* Chatrian cav. Giuseppe - *Consiglieri* Frassy Cesare, Glarey capitano Augusto, Ruffler cav. Giuseppe, Tofani ing. Giovanni, Vellano Cornelio, Vintani Francesco.

Sezione di Varallo. — *Presidente* Rizzetti comm. Angelo - *Vice-Presidenti* Axerio ing. Paolo, Bancheri comm. avv. Felice - *Segretario* Bruno avv. Giovanni - *Cassiere* Gilardi Giacomo - *Consiglieri* Airoldi cav. dott. Prospero, Axerio Cilies cav. Pietro, Curti avv. Alberico, Gugliermina Giuseppe, Marco dott. prof. Carlo, Valenti avv. Mosè, Zoppetti avv. Giovanni.

Sezione di Agordo (piazza Broi, 4). — *Presidente* Tomè cav. Cesare - *Vice-Presidente* Gnech cav. prof. Martino - *Cassiere* Legrenzi nob. dott. Luigi - *Consiglieri* Monetti ing. Luigi, Moro Luigi, Paganini avv. Celestino, Legrenzi dott. Luigi, Zanella Carlo.

Sezione di Firenze (via Tornabuoni, 4). — *Presidente* Fatichi notaio cav. Nemesio - *Vice-Presidente* Beni nob. Eugenio - *Segretario* Superbi dott. Luigi - *Cassiere* Casoni Ugo - *Consiglieri* Cora Giuliano, Dainelli dott. Giotto, De Beaux prof. cav. Alberto, Niccoli avv. Giuseppe, Rosselli comm. avv. Carlo, Sommier cav. Stefano, Wagner avv. Martino.

Sezione di Biella (piazza Cavour). — *Presidente* Vallino cav. Domenico - *Vice-Presidente* Gallo Emilio - *Segretario e Cassiere* Trossi Felice - *Consiglieri* Amosso Ernesto, Bozzalla Emilio, Halenke Augusto, Piacenza Guido, Rivetti Gius. di Gio., Rosazza Gio. Eugenio, Sella ing. cav. Corradino, Thedy Emilio.

Sezione di Bergamo (via Torquato Tasso, 12). — *Presidente* Albani conte ing. Luigi - *Vice-Presidente* Nievo ing. Giuseppe - *Segretario* Fuzier ing. Roberto - *Cassiere* Marini Antonio - *Consiglieri* Beriggi avv. Piero, Caffi rag. Lodovico, Chiodi ing. Vittorio, Leidi not. dott. Carlo, Limonta dott. Giacomo, Manighetti ing. Angelo, Pansera avv. Giulio Antonio, Zanotti dott. Ventura.

Sezione Valtellinese in Sondrio. — *Presidente* Cederna cav. uff. Antonio - *Vice-Presidente* Botterini De-Pelosi dott. Paolo - *Segretario* Del Felice dott. Piero - *Vice-Segretario* Buzzi Enrico - *Cassiere* Vitali Mario - *Consiglieri* Besta nob. prof. Fabio, Bezzi prof. Mario, Buefoni rag. Cesare, Buzzi Rinaldo, Cederna Giulio, Corti dott. Alfredo, Lambertenghi nob. comm. Francesco, Massotti rag. Ugo, Merizzi avv. Giovanni, Messa avv. Gian Carlo, Saffrati Carlo, Vitali ing. Enrico.

Sezione di Roma (vicolo Valdina, 6). — *Presidente* Malvano comm. Giacomo - *Vice-Presidenti* Brunialti prof. comm. Attilio, Cora comm. prof. Guido - *Segretario* Abbate comm. dott. Enrico - *Vice-Segretario* Savio Carlo - *Cassiere* Negri cav. Rodolfo - *Consiglieri* Bruno cav. avv. Tomaso, Cortesi dott. Enrico, Donini conte Pier Luigi, Hoz Oscar, Moriggia ing. Carlo, Piubellini Giuseppe, Silenzi avv. Lodovico, Spada cav. Luigi.

Sezione di Milano (via Dante, 15). — *Presidente* Brioschi Luigi - *Vice-Presidente* Ghisi cav. Enrico - *Bibliotecario* Gerla rag. Riccardo - *Segretario* Polli rag. Luigi - *Cassiere* Mylius cav. Giulio - *Consiglieri* Bompadre Guglielmo, Clerici ing. Giuseppe, De Simoni cav. ing. Giovanni, Ferrini ing. Giannino, Gerla rag. Riccardo, Gianetti ing. Luigi, Longhi dott. Antonio, Moretti rag. Guido, Riva ing. cav. Alberto, Rossini Antonio, Tedeschi rag. Mario, Tosi avv. Cleto, Valsecchi rag. Davide.

Sezione Cadorina in Auronzo. — *Presidente* Vecellio avv. cav. Gius. Alessandro - *Vice Presidente* Coletti cav. uff. Edoardo - *Segretario* Delmonego Attilio - *Vice-Segretario* Monti Ugo - *Cassiere* Vecellio avv. cav. Gius. Alessandro - *Consiglieri* Bombassei Claudio, Giacobbi geometra Giambattista, Tonello Alberto Michele.

Sezione Verbanò in Intra (piazza Vittorio Em., 12). — *Presidente* Pariani cav. Giuseppe - *Vice-Presidente* De Lorenzi dott. G. B. - *Segretario* Pariani ing. Alfredo - *Vice-Segretario* Franci Enrico - *Cassiere* Aluisetti Cesare - *Consiglieri* Alberti Gino, Caramora ing. Giovanni, Casoli Vito, Francioli Domenico di Paolo, Grignaschi Emilio, Petroli Paolo, Ronchi avv. Sergio, Taglioni Raffaele.

Sezione dell'Enza in Parma (strada Farini, 81). — *Presidente* Mariotti dott. comm. senatore Giovanni - *Vice-Presidenti* Pedretti Paolo, Neri rag. Achille - *Segretario* Jonio geometra Giacomo - *Vice-Segretario* Ghia rag. Luigi - *Cassiere* Ferrari ing. cav. Ildebrando - *Consiglieri* Albertelli dottor notaio Aldo, Alinori avv. Giovanni, Bocchia avv. Egberto, Crispo rag. Ausonio, Passerini dott. Giorgio.

Sezione di Bologna (via San Stefano, 40). — *Presidente* Marcovigi avv. Raffaello - *Vice-Presidente* Michelini dott. Giuseppe - *Segretario* Vanzini Pietro - *Cassiere* Cicognoni ing. cav. Guglielmo - *Consiglieri* Antola Giuseppe, Buti rag. Umberto, De Morsier avv. Francesco, Zabbang Emilio, Wahl Fritz.

Sezione di Brescia (via Trieste, 36). — *Presidente* Glissentì avv. cav. Fabio - *Vice-Presidente* Gnaga prof. Arnaldo - *Bibliotecario* Clinger rag. Davide - *Segretario* Biagi Francesco - *Vice-Segretario* Carini rag. Carlo - *Cassiere* Duina Giovanni - *Consiglieri* Bettoni dott. Gerolamo, Burroni nob. Pietro, Carini Luigi, De Zinis nob. Fabio, Gustacchini Mario, Mantice dottor Giovanni, Tonelli dott. Andrea.

Sezione di Vicenza (via Porti, 603). — *Presidente* Colleoni conte comm. Guardino - *Vice-Presidente* Da-Schio conte dott. Giovanni - *Segretario* Colpi

dott. Attilio - *Consiglieri* Bertagnone Alfredo, Cita cav. Alessandro, Del Lago dott. Glesbaan, Da Schio conte cav. Almerigo, Giancesini Gius., Malvezzi Gino, Piovene-Porto-Godi conte Andrea, Pocaterra Gius., Valmarana conte dott. Angelo.

Sezione di Verona (stradone San Fermo, 18). — *Presidente* Mazzotto ing. Leone - *Vice-Presidente* Giupponi avv. Giuseppe - *Segretario* Cesaris-Demel ing. Teodoro - *Vice-Segretario* Ferroni rag. Giuseppe - *Cassiere* Brena rag. Ciro - *Consiglieri* Cappelletti dott. Ettore, Drezza Ettore, Piccoli dott. Paolo, Ravignani conte dott. Giuseppe.

Sezione di Catania (via Stesicorea, 268). — *Presidente* Bertuccio Scamacca comm. Giuseppe - *Vice-Presidente* Ursino Recupero cav. avv. Antonio - *Segretario* Sapuppo Asmundo cav. Giovanni - *Vice-Segretario* Corsaro ing. Antonino - *Cassiere* De Paolo avv. Arcangelo - *Consiglieri* Monterosso avv. Francesco, Perrotta avv. Agatino, Riccò prof. cav. Annibale, Vadalà Papale prof. cav. Giuseppe, Vinci avv. cav. Giuseppe.

Sezione di Como (via Arena, 1). — *Presidente* Chiesa avv. Michele - *Vice-Presidente* Castagno Vittorio - *Segretario* Bernasconi Italo - *Cassiere* Barazzoni Luigi - *Consiglieri* Colmegna Attilio, Poggi G. B.

Sezione Ligure in Genova (via San Sebastiano, 15). — *Presidente* Bozano Lorenzo - *Vice-Presidente* Marchini Eugenio - *Segretario* Figari Bartolomeo - *Vice-Segretario* Cordanò Antonio - *Cassiere* Beraldi Guglielmo - *Consiglieri* Bertucci Edoardo, Crocco Luigi, Delle-Piane Giovanni, Federici rag. Federico, Grondona avv. Emilio, Merello Mario, Omodei avv. Carlo, Poggi cav. avv. Gaetano, Rovereto march. prof. Gaetano.

Sezione di Lecco (corso Vittorio Emanuele). — *Presidente* Cermenati prof. dott. Mario - *Vice-Presidente* Mauri Carlo di Cesare - *Segretario* Chiesa Mauro - *Cassiere* Castelli Carlo - *Consiglieri* Bonelli Giovanni, Campanari Enrico, Locatelli Umberto, Mattarelli Emilio, Mojoli avv. Mario, Ongania ing. Giuseppe, Resinelli Paolo, Spreafico Enrico.

Sezione di Cremona (piazza Cavour, 1). — *Presidente* Calderoni prof. cav. Guglielmo - *Vice-Presidente* Omboni cav. dott. Vincenzo - *Segretario* Ferrario avv. Dario - *Cassiere* Novati avv. Uberto - *Consiglieri* Bianchi rag. Carlo, Botti dott. Ermenegildo, Guida dott. Venceslao, Grasselli nob. dott. Annibale, Lanfranchi Riccardo, Salomoni Luciano, Vacchelli ing. Giuseppe.

Sezione di Palermo (Palazzo Reale). — *Presidente* Zona cav. prof. Temistocle - *Vice-Presidente* De Gregorio march. dott. Antonio - *Segretario* Cesaroni Corrado - *Consiglieri* Alagona Gaetano, Fileti Vittorio, Lebrun Enrico, Merenda prof. Pietro, Scandurra comm. prof. F. E., Varvaro-Pojero comm. Francesco.

Sezione di Venezia (via 22 marzo - Hôtel Bauer). — *Presidente* Arduini Giovanni - *Vice-Presidente* Damiani Adriano - *Segretario* Soppelsa prof. Omero - *Tesoriere* Tivan avv. Carlo - *Consiglieri* Chiggiato dott. Giovanni, Foscari conte Alvise, Masciadri Guido, Musatti avv. Alberto, Rietti Elio.

Sezione di Schio. — *Presidente* Fontana avv. Carlo - *Vice-Presidente* Pergameni ing. Edgard - *Segretario* Pergameni ing. Hermann - *Vice-Segretario* Farina Firmino - *Cassiere* Giancesini rag. Luigi - *Consiglieri* Anzi avv. Domenico, Bresciano Augusto, De Pretto dott. Olinto, Faotto Mario, Letter rag. Gio.

Sezione di Messina (via Garibaldi, 244). — *Presidente* Molino Foti ing. Lodovico - *Vice-Presidente* Saya cav. Enrico - *Segretario* Giorgianni Ugo - *Cassiere* Prestopino Giovanni - *Consiglieri* Druck Eugenio, Duden Eduardo, Marangolo Adolfo, Tobler Guglielmo, Zaccone Alfredo.

Sezione di Monza. — *Presidente* Meda Gaetano - *Vice-Presidente* Colombo ing. Emilio - *Segretario* Scotti Gaetano - *Vice-Segretario* Fossati Faustino - *Cassiere* Calderini Cesare - *Consiglieri* Lucca Natale *Direttore delle gite*, Albani ing. Giuseppe, Arpini Guido, Fossati Quirino, Mariani dott. Giuseppe, Sirtori dott. Edgardo.

Sezione Monviso (Saluzzo). — *Presidente* Borda geom. Michele - *Vice-Presidente* Reda Romeo - *Segretario* Biessi avv. Emilio Clemente - *Cassiere* Re Massimino - *Consiglieri* Borini prof. Borino, Demarchi dott. Tomaso, Isasca avv. Vittorio, Pivano avv. Gregorio, Somale comm. Francesco.

Sezione di Varese (via Sacco, 9). — *Presidente* Macchi rag. cav. prof. Silvio - *Segretario* Castiglioni nob. avv. Mario - *Cassiere* Frattini rag. Carlo - *Consiglieri* Galvagni prof. Giuseppe, Girelli dott. Rodolfo, Introini Carlo, Mezzera Angelo, Moroni avv. Giulio, Salveraglio Enrico.

Sezione di Cuneo. — *Presidente* Sanguinetti generale comm. Ippolito - *Vice-Presidente* Lupano prof. Angelo - *Segretario* Goffis geom. Cesare - *Cassiere* Lattes Isaia - *Consiglieri* Armand ing. Cesare, Dotta Giovanni, Galliano geom. Antonio, Molinengo avv. Bartolomeo, Soleri avv. Marcello, Tropini dottor cav. Antonio.

Sezione di Jesi (Ancona). — *Presidente* De Magistris cav. L. F. - *Vice-Presidente* Mazzarini prof. Eugenio - *Segretario* Flori Filiberto - *Vice-Segretario* Santoni Umberto - *Cassiere* Montagna avv. Arturo - *Bibliotecario* Bellardinelli Rodolfo - *Consiglieri* Bellardinelli Rodolfo, Flori Filiberto, Marcelli Flori conte Gio., Memè Mariano, Ponzelli rag. Riccardo, Umani avv. Augusto.

CRONACA DELLE SEZIONI

Stazione Universitaria. — **Direzione:** Monza, via della Posta, 1.

La Settimana alpinistica in Cadore. (Vedi programma a pag. 195). — *Errata-corrige:* Sabato 24 le provviste per pranzo sono a carico dei gitanti.

— *Premio di L. 25* al Congressista che entro il 6 settembre 1907 invierà alla Direzione della S. U. fotografie e schizzi ritraenti le macchiette della gita, accompagnate dalle impressioni sulla Settimana, redatte in forma elegante e briosa, tali da essere scelte per la pubblicazione sulla Rivista « *La Lettura* » (8 pagine circa).

Commissione organizzatrice del 1° Concorso Nazionale Universitario di fotografie alpine. — In luogo di Franci laureato, venne nominato a presidente Silvio Caregaro Negrin consigliere, e al posto di questi venne chiamato Gino Malvezzi.

Il Vademecum dello studente alpinista: è uscito in 2 edizioni illustrate questo piccolo volumetto, dono della Direzione della S. U. ai propri soci. In esso si parla dell'equipaggiamento, suo uso e prezzo; delle norme per organizzare e mandare ad effetto le ascensioni alpine. Infine vennero raccolti i vari regolamenti delle Commissioni Scientifiche, del Consiglio Superiore Scientifico, delle Gite e quello della S. U. Il piccolo libriccino, che ha già avuto la sua parte di successo all'Esposizione di Fotografia Alpina tenutasi ultimamente a Milano, viene spedito franco nel regno ai non soci della S. U. dietro invio di vagliacartolina di cent. 60 per l'edizione comune e di L. 1,40 per l'edizione di lusso.

Relazione della Giuria del 1° Concorso Nazionale Universitario di Fotografia Alpina. — La sottoscritta Giuria, in seguito all'esame coscienzioso e particolareggiato delle prove mandate per detto concorso, presenta relazione del lavoro fatto e delle deliberazioni prese come segue:

— Venne eseguito un esame sommario delle prove presentate da ciascun concorrente per eliminare quei concorrenti che non corrispondessero alle esigenze del Concorso.

— Si sono divise le prove di ciascun concorrente nelle diverse categorie stabilite dal programma di Concorso.

— Si è proceduto all'esame per categoria e per concorrente, stabilendo per ogni categoria una graduatoria di merito dei singoli concorrenti.

— Si è presa visione dei diversi premi offerti per il Concorso, premi che vennero disposti in ordine d'importanza.

— Vista: *a)* la manifesta superiorità in valore dei premi offerti da S. M. il Re e dal marchese senatore Ettore Ponti; — *b)* la condizione di fatto, che non esistevano nell'elenco premi di valore analogo per ciascuna categoria, si convenne di ritenere come premi assoluti le medaglie suddette.

— Perciò ai soli effetti dell'aggiudicazione di tali premi, si considerarono nel loro complesso le graduatorie di ciascun concorrente nelle diverse categorie e per gli altri premi si tennero in conto i diversi meriti di ciascun concorrente nelle diverse categorie.

— Con tali criteri e colle considerazioni di cui appresso si concretò la seguente lista di premiazione:

CONCORRENTI	CATEGORIA A-B	CATEGORIA C	CATEGORIA D
<i>Sic age ne timeas</i>		Medaglia d'Oro offerta da S. M. il Re.	
<i>Virtute duce comite fortuna.</i>		Medaglia d'Oro offerta dal marchese E. Ponti.	
<i>Hieme et aestate</i>	—	Piccozza d'onore e sacco offerto dalla Sez. Milano C. A. I.	Medaglia Vermeil della Sede Centr. del C. A. I.
<i>Tutto per lei</i>	Medaglia d'argento Sede Centr. C. A. I.	Ingrandimenti offerti da Guido Rey.	Lire 25 in lastre Ditta Cappelli.
<i>Memento homo</i>	Lire 25 in lastre Ditta Cappelli.	—	Medaglia d'arg. off. da Ditta Ganzini.
<i>Sole et arte</i>	—	—	Medaglia d'argento Sede Centr. C. A. I.
<i>Luce Italica</i>	—	Macchina fotogr. offerta da A. Foli.	—
<i>Quid non dilectis</i>	—	—	Lire 25 in lastre Ditta Cappelli.
<i>Margherita</i>	—	—	Lire 25 in lastre Ditta Cappelli.
<i>Ram</i>	—	—	Lire 25 in lastre Ditta Luminosa.

— Per ciò che riguarda le assegnazioni, la Giuria riconosce che pochissima differenza in valore separa i premiati distinti coi motti « *Sic age ne timeas* » e « *Virtute duce comite fortuna* », mentre risulta invece maggiore la differenza in valore fra il primo ed il secondo premio assegnato.

— Conferisce al concorrente « *Sic age ne timeas* » la *Medaglia d'oro*, premio di S. M. il Re come a quello che si è presentato nel suo complesso col maggior numero di fotografie, considerevoli per fine senso artistico, varietà di soggetti e bontà d'esecuzione.

— Conferisce al concorrente « *Virtute duce comite fortuna* » la *Medaglia d'oro*, dono del marchese sen. Ponti per l'importanza degli ingrandimenti presentati, lavori che formano un pregevole studio artistico della montagna.

— Si assegna al concorrente « *Hieme et aestate* » la *Piccozza d'onore ed il sacco* offerti dalla Sezione di Milano del C. A. I., per le fotografie di tecnica alpina e la *Medaglia Vermeil* della Sede Centrale del C. A. I. per il pregevole studio fotografico alpinistico dell'alta montagna.

— Al concorrente « *Tutto per lei* » si è assegnata la *Medaglia d'argento* offerta dalla Sede Centrale del C. A. I., per l'importante valore di propaganda delle numerose illustrazioni di gite collettive. Si sono assegnati inoltre i *tre ingrandimenti* offerti in premio dal cav. Guido Rey per le fotografie presentate d'importanti ascensioni, ed infine parte del dono in lastre per i soggetti panoramici d'alta montagna.

— Al concorrente « *Memento Homo* » la *Medaglia d'argento* offerta dalla Ditta Ganzini per i buoni panorami d'indole alpinistica, e parte del dono in lastre per le fotografie di gite collettive.

— Al concorrente « Sole et Arte » la *Medaglia d'argento* della *Sede Centrale* del C. A. I. per le fini illustrazioni di centri alpini.

— Al concorrente « Luce Italica », sempre seguendo i criteri di cui sopra, in riguardo all'importanza alpinistica dei soggetti presentati, si assegna la *macchina fotografica* dono della *Ditta A. Foli* per le fotografie illustranti ascensioni alpinistiche.

— Gli altri premi di minore importanza vennero assegnati ai concorrenti « *Quid non dilectis* », « *Margherita* » e « *Ram* » come dall'elenco sopra scritto.

— La Giuria ritiene di avere giudicato, tenendo conto di tutti i diversi criteri di massima e secondo esame coscienzioso del copioso materiale mandato al Concorso. La Giuria infine declina all'on. Direzione della S. U. l'apertura della busta contenente sotto i singoli motti i nomi dei concorrenti. Ringrazia dell'incarico conferitole e rassegna il proprio mandato.

Pittore CARLO ARPINI (Sez. Monza)

Ing. LUIGI GIANETTI (Sez. Milano)

LUIGI ANGELINI, laureando ingegneria (S. U.).

La Direzione della S. U. manda da queste pagine i più sentiti ringraziamenti ai signori componenti la Giuria, i quali gentilmente, indefessamente e con intelletto d'amore si prestarono a compiere il non facile incarico.

Il 29 aprile u. s. vennero convocati i membri della Commissione organizzatrice del Concorso nei locali dell'Associazione Goliardica Milanese e si è proceduto all'apertura delle buste :

MOTTI	CONCORRENTI	<i>N. delle fotogr. presentate</i>
<i>Sic age ne timeas</i>	CARLI MAX, Politecnico di Milano, 2° Corso preparatorio	117
<i>Virtute duce comite fortuna</i> .	BELLINI PIERO, Politecnico di Milano, Scuola d'Applicazione ingegneri civili	101
<i>Hieme et aestate</i>	DUMONTEL GIACOMO, Politecnico di Torino, laureando	21
<i>Tutto per lei</i>	SCOTTI GAETANO, Scuole Superiori di Milano, Zoiatria, laureando	197
<i>Memento homo</i>	ZANCHI GIACOMO, Politecnico di Milano, 1° anno	53
<i>Sole et arte</i>	BAGATTI PIER FAUSTO, Politecnico di Milano, 2° prep. (Architettura civile)	68
<i>Luce Italica</i>	BERTARELLI GUIDO, Università Commerciale Bocconi, 2° anno	40
<i>Quid non dilectis</i>	CRAMER ROBERTO, Milano, Scuola Superiore di Agricoltura	25
<i>Margherita</i>	GUICCIARDI ENRICO, Ateneo Bolognese, laureando in legge	11
<i>Ram</i>	RIVOLI CESARE, Ateneo Pavese, 4° legge.	29
<i>Labor</i> (non premiato)		22
<i>X</i> (non premiato)		14
<i>Ipparion</i> (non giudicato perchè presentate le fotografie dopo la chiusura del concorso		20

Fuori Concorso :

CORTI Dott. ALFREDO (Sez. Valtellinese), docente nell'Università di Parma	44
TAVANI PIER ITALICO (Sezione di Monza)	37
BORTOLOTTI Prof. ETTORE, docente nell'Università di Bologna	20

Notizie dai Consigli. — Bologna. — Monte Piella m. 1199 e Tresca m. 1474: IV^a gita sociale: 21 aprile. Partecipanti: Tabacchi, consigliere della Facoltà Agricoltura, Mori e 2 non soci.

Partiti alle 23,55 del sabato da Bologna e giunti circa alle 3 della domenica 21 a Porretta, i gitanti sono arrivati a Castelluccio alle 4,30 da dove,

dopo un breve riposo, hanno raggiunto (ore 6,30) M. Piella. Di qui, dopo aver seguito per breve tratto la mulattiera che passa alle falde dei due monti, hanno salito per un canalone, reso faticoso dalla neve in molti luoghi assai molle, Monte Tresca, raggiungendo la vetta alle 9,30. Fatta colazione al Tresca, sono tornati in 2 ore e mezzo a Porretta seguendo il Rio Maggiore che nasce dal Tresca. Da Porretta sono tornati a Bologna alle 16,30.

Alla gita hanno partecipato soci e studenti che non erano intervenuti a nessun'altra.
G. BORDOLI (Delegato).

— **Napoli. — Monte Sant'Angelo** m. 1443 (Monti Lattari). *II^a gita sociale*: 28 aprile. Partecipanti: Giuseppe e Donato Capobianco, Bellelli e il sottoscritto.

Ci portiamo il 27 da Napoli a Castellammare in treno, e di qui a piedi a Pimonte, ove pernottiamo. L'accoglienza fattaci dagli indigeni del luogo (non troverei appellativo più adatto di questo) non è delle più lusinghiere; è evidente in essi la persuasione d'aver di fronte dei maniaci, e ci consigliano di non tentare la montagna che recentemente ha ucciso D'Ovidio e Kernot; i miei compagni, da buoni meridionali, fanno lo scongiuro tradizionale, e buona notte. Alle 4 dò la sveglia, per quanto piova discretamente; si attende invano che il tempo si metta al buono, e poi, dopo una concione, dirò così, infiammatoria, ci mettiamo in marcia in buon ordine.

La salita si svolge dapprima su di un sentiero a zig-zag, poi per neve abbastanza buona, ed in fine si tocca la vetta dopo una arrampicata per roccia, che i compagni trovano interessante ed ardua. Dio mi guardi dall'entrare in merito all'arditezza della roccia sullodata; le difficoltà son relative ai mezzi per superarle. Ci fermiamo mezz'ora sulla vetta, attendendo invano di poter godere un panorama che deve essere incantevole. Quindi divalliamo rapidamente verso Pimonte, fatti segno agli sguardi degli stupiti indigeni. Alla sera siamo di ritorno a Napoli.
UGO PARISINI (Delegato).

Monte Finestra m. 1136. *Prima ascensione per la parete Ovest.* — 12 maggio 1907. — Ugo Parisini, delegato dell'Ateneo, ha compiuta questa scalata, consistente in circa 350 metri di parete rocciosa a picco.

Sezione di Biella. — Assemblea ordinaria dei Soci tenuta il 9 maggio 1907 a Sagliano-Micca nell'Hotel Victoria. — Approvato il verbale della precedente adunanza si passò all'esame dei conti consuntivo 1906 e preventivo 1907, che furono approvati. Rimane una piccola passività, dovuta alla ingente spesa pel Rifugio Q. Sella, che sarà colmata nel 1908.

Si confermarono i Direttori, i Revisori dei conti e i Delegati, uscenti di carica e a quarto Delegato presso la Sede Centrale si nominò nuovamente il prof. comm. L. Camerano.

Si stabilì di fare le seguenti *gite ufficiali*: 1). Colma di Mombarone (nella prima quindicina di giugno); 2). Gita inaugurale alla nuova Capanna Q. Sella al Felik con traversata del Naso del Lyskamm e salita alla Punta Gnifetti (vedasi programma ecc., a pag. 222); — 3). Intervento al Congresso di Varallo.

Su proposta del dott. F. Antoniotti si stabilì di porre al nuovo Rifugio Q. Sella la serratura-tipo comune a tutti i rifugi della Sezione di Torino.

Su proposta del Vice-Presidente E. Gallo si approvò di conferire al socio Mario Piacenza una medaglia d'oro, per le importanti escursioni invernali da lui compiute nel passato inverno.

Si stabilì di concorrere col municipio di Biella alla spesa per la lapide alla memoria del sommo poeta G. Carducci.

Ad una lettera del C. A. Svizzero in cui si chiedeva l'appoggio morale della Sezione per un'azione comune contro la costruzione della ferrovia del Cervino, non si credette di dover prendervi ufficialmente parte; alcuni soci, individualmente però, sottoscrissero in favore della mozione.

— **Pranzo sociale.** — Dopo l'adunanza, con un pranzo squisitamente servito si inaugurò il Nuovo Albergo Vittoria di Sagliano-Micca, dei fratelli Jon-Scotta

ed al « Champagne » gentilmente offerto da questi intraprendenti albergatori ed al Ratafià, offerto dal sig. Alfredo Rappis, si brindò alla buona fortuna di questi signori ed all'avvenire della Sezione di Biella.

ALTRE SOCIETÀ ALPINE

Società Alpina delle Giulie in Trieste. — **XXV Convegno annuale:** 14-18 luglio 1907. — Questa essendo la 25^a volta che la S. A. delle Giulie raduna a convegno annuale i suoi soci e quelli delle Società consorelle, la Direzione volle che tale fausta ricorrenza rivestisse il carattere d'una lieta e solenne festa dell'alpinismo. Nell'appello che essa ha diramato ai soci e alle altre società alpine, così presenta il programma del convegno:

« Come in una serena visione, vi si affacceranno allo sguardo le verdi colline dell'Istria, gli orridi abissi carsici, i quieti laghi alpini inghirlandati della mesta pompa delle conifere, le valli ubertose, le splendide giogaie delle nostre Alpi, di quelle Alpi Giulie che poste ai confini di tre razze, parlano così alto ad ogni cuore italiano. Ammirerete Pirano, la patriottica città marinara « gemma dell'Istria »: a Nevea e a Chiusaforte riabbracerete i cari amici friulani, rinsaldando, fra le dolci memorie del passato, i vincoli di fratellanza che ad essi ci legano ».

PROGRAMMA

Domenica 14 luglio. — Ore 10,30 partenza con battello speciale per Pirano — o. 11,30 arrivo a Pirano. Colazione — o. 15 ritorno a Trieste — o. 16-18 partenza per Opcina con l'elettrovia — o. 20 banchetto sociale all'Hotel Obelisco — o. 23 ritorno in città con l'elettrovia.

Lunedì 15 luglio. — Ore 7,20 partenza in ferrovia per Divacciano e proseguimento a piedi per San Canziano — o. 9,30 discesa alle voragini — o. 12 pranzo — o. 14,30 ritorno a Divacciano — o. 16,06 partenza in ferrovia per Tarvis. Cena ad Assling — o. 21,13 arrivo a Tarvis. Pernottamento.

Martedì 16 luglio. — Ore 7 partenza a piedi per i laghi di Weissenfels (2 ore di marcia) — o. 11 colazione in riva ai laghi — o. 13 ritorno a Tarvis — o. 16 Part. in carrozza per Raibl — o. 18 pranzo a Raibl e pernottamento.

Mercoledì 17 luglio. — Ore 6 partenza pel Ricovero Nevea m. 1152 (4 ore di marcia) — ore 10,30 spuntino. Visita dei dintorni in attesa delle squadre reduci dalle ascensioni — o. 14,30 pranzo — o. 16 partenza per Chiusaforte (4 ore di marcia) — ore 21,30 cena a Chiusaforte e pernottamento.

Giovedì 18 luglio. — Escursione nei dintorni — o. 12 banchetto di chiusura. Quota per l'intero programma, Corone 93.

I^a Variante. — *Salita del Monte Canin* m. 2592. — 16-17-18 luglio.

II^a Variante. — *Salita del Montasio* m. 2755. — 16-17-18 luglio.

Quota per ciascuna variante, Cor. 48, compreso il servizio guide e portatori.

Avvertenze. — *Iscrizioni:* Per partecipare al Convegno occorre essere socio della S. A. delle Giulie oppure di un'altra Società alpina da questa invitata; i partecipanti possono inscrivere i membri della propria famiglia da loro accompagnati. La sede della Società è in Trieste, via Ponte Rosso, 5.

Bagaglio. — Ogni partecipante ha diritto di far portare 6 kg. di bagaglio.

NOTIZIE DAI CENTRI ALPINI

BOBBIO-PELLICE. — 20 maggio. — La primavera alquanto tarda ci regalò nella prima quindicina di maggio, parecchie belle giornate; la campagna ne fu avvantaggiata e quasi come per incanto mutò aspetto. In paese abbiamo avuto già varie comitive d'escursionisti e villeggianti. Pel Colle Giuliano, pro-

venienti da Prali, ci giunsero, ultimamente, due Compagnie Alpine. — L'Hôtel Flora è riaperto, quello del sig. Michelin lo sarà fra breve. La Villa Bonjour sta per esser ultimata. — A chi occorressero informazioni circa locazioni, ecc..., si rivolga all'Agenzia G. Sappé. — Nelle adiacenze del Colle della Croce è stato rinvenuto dalle nostre guardie di finanza il corpo del Bertalmio da Ferrero (vedi « Rivista » di gennaio, pag. 48).
GIO. PIETRO MASSEL, maestro.

ISSIME. — 22 maggio. — Il Grand Hôtel Regina a Issime-Gaby venne rinnovato completamente dal sig. Busca, che lo rilevò pochi mesi or sono. — La benemerita società « Pro Issime » ha riattato il sentiero che conduce su alla cappella di San Grato. — Dal 15 maggio la diligenza fa due corse giornaliere di andata e due di ritorno tra Pont St.-Martin e Gressoney St.-Jean, con 3¼ d'ora di fermata a Issime.

GRESSONEY-LA-TRINITÉ. — 25 maggio. — Il tempo è in contraddizione col calendario, il quale segna tosto la fine di primavera, mentre qui il freddo ci obbliga tuttora ad indossare vesti pesanti. La campagna è ben scoperta, ma i lavori avanzano a stento. Le cime sono inaccessibili soprattutto per la tormenta che lassù vi domina. — V'è grande attività per mettere gli alberghi in istato di ricevere i villeggianti. — Per facilitare l'accesso a costoro sono felicissimo di annunciare un servizio d'automobili, con due corse al giorno da Pont St.-Martin a Gressoney-La-Trinité e viceversa, a datare dal 1° luglio p. v. — Riguardo alla strada provinciale, si conferma la lagnanza che il cantoniere non sia ancora nominato.
C. E. BERGUET, parroco.

ESINO SUPERIORE. — 28 maggio. — Col 1° luglio il portatore Giovanni Nasazzi ripiglierà il servizio di custodia della Capanna Monza (m. 1900) e vi si tratterà fino al 30 settembre. Venne organizzato un servizio speciale di portatori-guide e muli a prezzi miti per facilitare l'accesso alla Capanna. Per fruire della vantaggiosa tariffa occorre rivolgersi al Nasazzi. Un portatore-guida risiederà poi in permanenza alla Capanna Monza, da dove per L. 3 accompagnerà i visitatori alla Grigna Settentrionale (m. 2410).

INTROBBIO. — 25 maggio. — *Una nuova casa di montagna.* La fiorente associazione Giovani Studenti Santo Stanislavo di Milano, che, oltre alla coltura dei suoi soci, cerca di procurar loro dei divertimenti sani, si è dedicata alla coltura dell'alpinismo. Per meglio dedicarsi essa sta erigendo una Casa di Montagna in Val Biandino e precisamente al Baitello del Cobbio (m. 1700) in vicinanza delle miniere di Camisolo. Il fabbricato, che sorgerà in una posizione poetica, ombreggiato da abeti e rallegrato da fiori alpestri, sarà composto di tre lati, il più lungo di fronte, gli altri due paralleli ai fianchi, in corpo avanzato. Il lato destro sarà occupato da una cappella; il corpo di mezzo e il lato sinistro saranno adibiti ad uso abitazione. Nel piano terreno, oltre all'oratorio, trovansi la sala da pranzo, di lettura, la cucina e uno spogliatoio. Il piano superiore comprenderà due camere riservate da letto e successivamente 21 letti separati da tramezze; cosicchè ognuno degli abitatori avrà un piccolo locale a sua disposizione. Il tetto sarà rialzato, affinchè in caso di bisogno il solaio possa servire per alloggio.

ANGELO TOMÈ, Console del T. C. I.

RETTIFICA. — Nel num. preced., alla sest'ultima linea della pag. 164 leggasi « Bors » o « Bours », località sopra Alagna, invece di Borca, poichè ai piedi dell'incisione della pag. 163 è detto « Mine d'or de Bours ».

Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I.: C. RATTI. — Il Gerente: G. POLIMENI.

Torino, 1907. — G. U. Cassone succ. G. Candeletti Tip. del C. A. I., via della Zecca, 11.